



1,50 €



UNIONE, QUALE FUTURO?

Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 363/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCI Caserta



F.B.
2014

3,5

MOVIMENTO ~~3,5~~ STELLE
... PERCHE' ?



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA
A INDIRIZZO MUSICALE

TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007

IL TERREMOTO RENZI

È accaduto quello che la maggioranza degli italiani sperava. Grillo è stato sonoramente sconfitto. Doppiato quasi dal Pd: 5 milioni e 800 mila voti (21,1%) contro 11 milioni e 200 mila (40,8%). Non è un incidente di percorso. È il giudizio storico degli italiani contro l'abile manipolatore, contro chi antistoricamente vuole proporre la politica del pensiero unico, del culto della personalità. Non hanno sbagliato certo i cittadini che hanno creduto di votare il Movimento. È colpevole invece chi ha pensato di portare gli italiani in una strada senza uscita. «Verremo ancora alle vostre porte e gridaremo ancora più forte», ha detto il Capo 5S a commento della sua rovinosa sconfitta. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. «VinciamoPoi» ha scritto il Capo 5S sul suo blog. Sono dei numeri che non si aspettava nessuno, però noi siamo lì, siamo il primo movimento italiano, il secondo partito, «siamo la prima forza di opposizione, faremo opposizione sempre di più», «andiamo avanti», «il tempo è dalla nostra» ha detto Grillo in un videomessaggio. E dà la colpa agli italiani. «Quest'Italia», scrive sul blog «è formata da generazioni di pensionati che forse non hanno voglia di cambiare, di pensare un po' ai loro nipoti, ai loro figli, ma preferiscono stare così». Non ha pagato né la sua propaganda antieuropea né le sue smargiasse. È il momento giusto per chiudere la partita con un populismo pericoloso.

Per la prima volta i dati elettorali sono inequivocabili. Si sprecano le formule per riassumere la vittoria del Pd, e a quella europea si somma la vittoria nelle due regioni al voto, Piemonte e Abruzzo, sottratte alla destra, e nelle comunali. I numeri parlano di una vittoria nazionale. Poiché non è pensabile che il 40% dei 50 milioni di elettori siano diventati Pd, bisogna pensare che il Pd è stato capace di proporre un programma nazionale, una prospettiva nazionale dell'Europa. «Il Pd è diventato il partito nazione», ha scritto il quotidiano *Europa*. Gli italiani hanno scelto al di là di ideologie e respingendo i ricatti di Grillo. Hanno optato per l'Europa ma nel segno di un cambiamento che Renzi ha prospettato. La vittoria di Renzi è stata salutata con un balzo di Piazza Affari del più 3% delle borse e un calo dello spread. A seguire la fiducia del Presidente di Confindustria. «Il mandato popolare al Pd ed a Renzi testimonia la voglia di cambiamento che c'è nel Paese», ha detto Squinzi.

Quale l'effetto del risultato elettorale nella politica del Paese? Sulla carta la strada dovrebbe essere scorrevole per il Pd di Renzi, per cercare di portare il Paese fuori della palude. Al salto nel buio proposto dagli altri Renzi ha saputo sostituire un programma nazionale di speranza nell'Europa e per l'Europa. La decisione della segretaria di Scelta civica, il ministro Stefania Giannini, di dimettersi, è indicativa «Da queste elezioni» ha dichiarato, «noi usciamo sconfitti, ma il Paese ne esce rafforzato: il Pd al 41% dà all'Italia forza di essere leader a livello internazionale».

Il risultato elettorale è uno strumento per poter fare veramente. Ma per poter fare in Italia c'è bisogno di tanto altro ancora. Che ci sia spirito democratico e responsabilità nelle forze politiche. «Sono commosso e determinato, adesso al lavoro per un'Italia che cambi l'Europa», ha esultato su Twitter il premier. La reazione di Renzi è stata equilibrata e rassicurante. «L'Italia ha dato un messaggio forte, non lo considero un referendum sul governo e su di me. È un voto di speranza straordinaria, di un Paese che ha tutto per poter cambiare e invitare l'Europa a cambiare» ha detto il premier nella Conferenza stampa dopo le elezioni. I binari su cui agire sono due: quello interno delle riforme e della ripresa, quello europeo per cercare di far cambiare verso all'Europa. Al vertice di Bruxelles Renzi ha lanciato un segnale chiaro: «Per salvare

l'Europa bisogna cambiare l'Europa», «vogliamo portare l'Ue a parlare la lingua dei cittadini» ha dichiarato il premier al vertice di Bruxelles. «L'Europa deve cambiare. Perché l'alternativa al cambiamento dell'Europa è l'Europa che non si salva», ha ribadito Renzi ancora ieri alla Direzione del Pd.

A Bruxelles la pattuglia dei partiti "contro" sta cercando di organizzarsi. Nella capitale europea sono volati sia Salvini che Grillo, il segretario della Lega per incontrare Marine Le Pen del *Front National* e il Capo 5S per cercare un accordo con l'UKIP inglese di Farage. Sul tappeto nell'immediato c'è la costituzione del gruppo parlamentare: Grillo deve collocare i suoi 17 eurodeputati. «Se riusciamo a trovare un accordo, potremmo divertirci a causare un sacco di guai a Bruxelles», ha dichiarato Nigel Farage, dopo l'incontro. «Cercheremo di ostacolare ogni nuovo progresso della Ue, bloccheremo ogni tentativo di maggiore integrazione europea», ha dichiarato la Le Pen.

Adesso, dopo l'uragano, Grillo va in cerca di una strategia più morbida, si fa per dire. Il Capo 5S non sa rinunciare ai toni soliti. «Il M5S è qui per restare e per contare in Europa. Siamo la prima forza di opposizione in Italia (l'unica in realtà dopo decenni), in attesa di diventare forza di governo. La maggioranza relativa degli italiani che hanno tra 18 e 29 anni vota M5S. È solo una questione di tempo. Poi tutto cambierà e ai partiti e ai loro media asserviti non resterà che piangere», ha scritto sul suo blog.

In casa FI le cose sono allo stato fluido. Berlusconi ha dovuto mettere i pappi. Raffaele Fitto, forte delle sue 284 mila preferenze, si fa avanti e invoca le primarie. «Quali primarie» ha risposto Gasparri, «non è un tema all'ordine del giorno, alle elezioni politiche se ne parla». Berlusconi dopo la sconfitta cerca di riprendere in mano il partito. «Io rimango a guidare il partito.

Per favore non parliamo più dei miei figli», ha detto al Comitato di presidenza del partito. «Noi non abbiamo perso. Il 50% degli elettori non ha compreso che doveva essere protagonista del voto», ha cercato di spiegare. Berlusconi cerca di riprendere fiato. Si pone come «il perno insostituibile del centrodestra», apre alla Lega e lancia avvertimenti a Renzi. «Ora vedremo come Renzi userà questo successo», ha dichiarato. «Siamo opposizione intransigente ma responsabile» ricorda Berlusconi, «siamo al tempo stesso i partner decisivi, senza i quali in parlamento non ci sono numeri per fare riforme vere, definitive e durature per il bene del Paese».

La destra è in cerca di una strada, ma l'orizzonte è confuso. L'uno rimprovera all'altro di non aver capito. Toti di Alfano dice: «È stato punito dagli elettori per le scelte di questi mesi, deve decidere cosa fare». «A giudicare dalle prime reazioni di Forza Italia ho molte difficoltà a pensare a una riunificazione tra Ncd e Fi, perché da esponenti di Forza Italia sono arrivate posizioni che spiegano come non hanno capito quanto è successo» risponde Alfano.



COMINCIAMO A FAR DECRESCERE LA POVERTÀ

Archivate le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, rintuzzato parzialmente l'attacco dell'euroscetticismo e dei populismi, ci si prepara ad affrontare una crisi che dura da sei anni, un tempo più lungo della seconda guerra mondiale del secolo scorso, e non accenna a concludersi con una netta e chiara inversione di tendenza.

La Banca Centrale Europea, e Mario Draghi sembra esserne convinto assertore, si prepara a lanciare un'azione di "Quantitative Easing", in pratica un massiccio avvio di acquisti di titoli, in particolare dalle banche, con moneta di nuova emissione, dunque, aggiuntiva alla massa attualmente circolante. Gli economisti, come sempre non concordi, ritengono il "Quantitative Easing" uno strumento necessario per evitare il permanere della stagnazione, ma non omettono di segnalare le contraddizioni che può provocare. In lingua madre il QE può essere semplicemente tradotto con "facilitazione quantitativa". Questo tentativo della BCE, non nuovo al mondo, è stato sperimentato negli Stati Uniti nel 2009, non sembra essere decisivo per autorizzare a sperare che si rivedano, anche nei prossimi anni, tassi di crescita paragonabili a quelli del passato.

Questa operazione fa lievitare il valore di azioni e obbligazioni private, non escludendo titoli tossici, forzando i fondamentali dell'economia, perciò, rende più ricchi chi ne possiede. Le banche avranno più risorse da distribuire, le imprese che hanno anche patrimoni mobiliari a sostegno della loro solidità, possono contare su più garanzie e, dunque, più credito a basso costo, che dovrebbe essere destinato agli investimenti in innovazione, ricerca e qualità, con conseguente intercettazione di nuova domanda e creazione di nuovo lavoro.

Ma la domanda aggregata di chi è destinato a consumare tornerà ad aumentare in modo tale da bilanciare l'offerta crescente e di maggiore qualità dei prodotti realizzati? Se è vero, come sembra esserlo, che il ricorso al "Quantitative Easing" determina una ulteriore concentrazione della ricchezza nelle mani dei già ricchi e un assai probabile, se non certo, aumento dei prezzi a carico dei consumatori che vivono di salario e di stipendio, diventa difficile schiodare dai livelli attuali i tassi di crescita.

Va detto subito che stiamo parlando di politiche monetarie, che da sole, senza cioè essere accompagnate da una forte coesione politica dell'euro-zona e da un pacchetto equilibrato di coraggiose politiche economiche, di unificazione dei sistemi fiscali e del sistema bancario europeo, non possono considerarsi determinanti per invertire il corso della crisi, né in grado inserire nell'immaginario collettivo modelli comportamentali e di vita indispensabili per la stessa sopravvivenza dell'uomo sulla Terra. Ma restringiamo il discorso a questo intervento, che, benché ampio, rimane di carattere congiunturale e poco incide sulle sempre possibili bolle finanziarie e sulle strutture consolidate che appesantiscono i meccanismi dai quali la crisi nasce.



I miei lettori, che sono sempre informatissimi, sanno bene che molti di coloro che ragionano di futuro, nel mondo intero, parlano sempre più spesso di decrescita o di fine della crescita, così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi decenni. Molti cominciano a domandarsi non quando la crescita tornerà, ma se tornerà. Un economista americano, Stephen D. King - che si differenzia dal famosissimo, quasi omonimo (nel nome, infatti, al posto della D. l'altro ha la E.) scrittore di

romanzi *horror*, che hanno riscosso un enorme successo planetario - in un suo recente libro, anche questo *horror*, benché d'economia, molto letto anche in Italia, dichiara chiusa l'era dell'abbondanza. Nulla fa presagire e tanto meno dà certezze sulle possibilità di crescita del mondo industrializzato negli anni che verranno.

Nella parte ricca del mondo e, dunque, anche in Italia, in base ai tassi elevati di crescita dei sessanta anni precedenti ci siamo assuefatti all'idea, divenuta certezza condivisa, di poter continuare a usufruire di uno stato sociale, di un sistema previdenziale, di una scuola, di un sistema sanitario pubblico e di tant'altro contando sulla permanente crescita della ricchezza complessiva. Questa crisi, lunga e profonda, ha messo in discussione molte delle convinzioni consolidate, l'attenzione ai temi dell'economia e della finanza è cresciuta e tante persone, i cui redditi e la conseguente capacità di spesa erano visibilmente erosi giorno dopo giorno, hanno cambiato atteggiamento e modi di spendere e di vivere. La prudenza ha cominciato a condizionare i comportamenti delle famiglie e delle persone. La propensione al risparmio è fortemente aumentata, nonostante i redditi siano decresciuti, e la stessa disponibilità a investire per creare intrapresa si è ridotta. La sola lettura di questi due elementi rende evidente la tendenza alla riduzione del tasso di crescita dell'economia e se tale atteggiamento permane anche i prossimi anni ne risentiranno, rischiando d'esser caratterizzati da una crisi che da acuta e virale, diventa silente e cronica, ma non va via.

Non so stabilire né quando segnali netti di ripresa si vedranno e neanche se veramente li vedremo, ma son certo che ci sono i segni di un mondo che cambia. Il lungo periodo di crescita, non costante, ma sostanzialmente ininterrotto, ha creato la sensazione di una condizione definitivamente acquisita. La crisi emersa nel 2008 ha detto forte e chiaro, con una stagnazione opprimente, che così non è. Non me la sento di emettere il certificato di morte della crescita, ma faccio molta fatica a pensare alla possibilità che il mondo ritrovi la capacità di correre come ieri ha corso. Una crescita ridotta o addirittura la stagnazione accompagnata da deflazione ci costringerebbe a ripensare agli stili di vita attuali e sarebbe, come la storia ci insegna, la causa di sconvolgimenti politici e sociali, non certo indolori.

La scommessa, forse, non è più quella di creare le condizioni, ormai difficili, per una crescita costante, che cozza anche contro il macigno del depauperamento delle risorse naturali, ma quella di costruire un mondo che s'impegna a eliminare la povertà e le ingiustizie attraverso la costruzione di un sistema economico finalmente equo e reso stabile e non dipendente da crisi ricorrenti. Forse crescere poco e costantemente è meglio che crescere a sbalzi e subire crisi conseguenti e cicliche che producono immani sofferenze ai deboli, ingiustizie insopportabili e fanno crescere lo scontento e la rabbia, dando a quest'ultima ragioni per trasformarsi in violenza. Forse è giunto il tempo di coniugare economia e umanesimo, altrimenti rischiamo l'apocalisse.

Carlo Comes

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni 333 62 32 302

Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)

ITALIA, CASERTA E DINTORNI

È andata come doveva andare, o forse no. Il 26 maggio ci siamo svegliati, abbiamo acceso la tv e siamo rimasti sbalorditi, frastornati, forse delusi da quelli che erano i risultati definitivi dello spoglio elettorale. Il Partito Democratico ha sfondato quota 40% (31 seggi); roba che un partito di sinistra una percentuale del genere se la sogna, roba che nemmeno la DC. E se due indizi fanno una prova... il paragone viene da sé. Il Movimento 5 Stelle dei "oltre Hitler", del #vinciamonoi, si scioglie come neve al sole, eroso giorno dopo giorno da una campagna elettorale sbagliata su tutta la linea, troppo *destruens* ma poco *costruens*. Beppe Grillo si ferma al 21,1% (17 seggi), troppo poco per quelli che erano i piani: Napolitano stia sereno. Forza Italia fa il suo, diciamo pure; era difficile superare il 16,8% (13 seggi) con Berlusconi tenuto a freno nella sua Lombardia, impossibilitato a girare l'Italia in lungo e in largo da questi maledetti giudici comunisti che usano "giustizia a fini politici". Bene la Lega Nord di Matteo Salvini, che ha saputo rinascere come una "barbara fenice" dalle ceneri dei vari Belsito e Rosi Mauro; il carroccio prende il 6,2 % (5 seggi) e, visti i risultati degli altri paesi del continente, sarà in buona compagnia nel portare avanti una politica anti-europeista. Alfano e il suo Nuovo Centro Destra reggono alla prima vera certificazione pratica del consenso, un modesto 4,4% (3 seggi) grazie anche al prezioso apporto del camaleontico Casini e dei voti provenienti proprio dall'UDC. Notte insonne invece per Tsipras che, mentre in Grecia ha preso più del doppio dei voti di Alba Dorata, in Italia ha dovuto aspettare le prime luci del mattino per scoprire di aver raggiunto per un pelo la soglia di sbarramento al 4% (3 seggi), *kalimera* dunque, e in bocca al lupo!

Questa è l'Italia. È un discorso di ampio respiro fatto su una base di circa 50 milioni di elettori

(seppur con un astensionismo che è andato oltre il 40%), che hanno culture, usi, persino lingue diverse! Ma, poiché al di là degli andamenti nazionali o regionali, è interessante conoscere e analizzare quelli del territorio, focalizziamoci sulla provincia di Caserta.

Terra di Lavoro è un posto strano, un luogo abbastanza "particolare", diverso, tanto da riuscire a non conformarsi quasi mai col trend di un'elezione (sia essa politica, europea o amministrativa). Entriamo nel merito e scioriniamo un po' di dati: il PD si conferma prima forza politica, ma raccoglie pochino, solo 113.549 voti e il 31,95% di preferenze. Molto al di sotto dei risultati nazionali dunque. «È già un gran passo avanti» si dirà, in un territorio dove la destra dei casalesi ha sempre ottenuto vittorie schiacciati, che si riesca a scalzare dal vertice della piramide dei consensi Nicola Cosentino e la sua cricca di amici e compari. Però la cosa che più spaventa, a ben guardare, è il risultato incredibile - a tratti sconvolgente - ottenuto da Forza Italia. Il partito tricolore, che nel simbolo fa campeggiare ancora la scritta BERLUSCONI nonostante la condanna definitiva e l'interdizione dai pubblici uffici, raggiunge addirittura il 28,44% dei consensi, con 101.067 voti! Cioè, facendo due rapidissimi conti, in provincia di Caserta FI prende il 12% in più rispetto al dato nazionale ma soprattutto perde di un'incollatura (12.482 voti) la sfida col PD.

Per quanto riguarda il M5S c'è poco da dire. Il dato provinciale (22,37% - 79.505 voti) combacia quasi del tutto con quello nazionale. L'unica differenza di rilievo è stata la scarsissima presenza di liste pentastellate nelle elezioni comunali che si sono tenute in contemporanea: nei 34 comuni andati al voto nella provincia di Caserta per il rinnovo dell'amministrazione comunale, solo in 3 di questi, ovvero Vitulazio, Casapulla e Sparanise, c'era la possibilità di votare per la lista facen-

te capo a Beppe Grillo. Probabilmente molte le concause, ma anche ennesima dimostrazione di come, in un territorio ancora colluso con logiche di famiglia e clientela, il concetto di democrazia diretta proprio non riesca a gettare le sue radici!

Torniamo a noi. Anche il Nuovo Centro Destra di Alfano con l'UDC tiene botta nel nostro territorio. La candidatura del dimissionario presidente del consiglio regionale Paolo Romano, attualmente agli arresti domiciliari in attesa di giudizio con l'accusa di tentata concussione, si è dimostrata una scelta redditizia. Il partenopeo ha superato le 11.000 preferenze in tutta la circoscrizione Sud, 5.458 di queste solo nella provincia di Caserta. *Suffragium Non Olet!* Bene, anzi benissimo Fratelli d'Italia. Il partito del duo Crosetto&Meloni, se si fosse votato solo a Caserta e provincia avrebbe strappato qualche seggio all'Europarlamento, grazie a 19.718 voti e al 5,54% di preferenze. Caserta non è Bruxelles e l'Italia non è l'Europa, peccato.

Precipita, com'era facilmente pronosticabile, la Lega Nord-Basta Euro. I padani non vogliono proprio finirla con discorsi xenofobi e anti-meridionali. E allora che pretendi? Nulla più che lo 0,52% e 1.862 voti. Briciole rispetto al dato nazionale.

Buon risultato per Tsipras anche in Terra di Lavoro. Il greco riesce a confermarsi al 4,03%, grazie al vero e proprio exploit di Raffaele "Lello" Ferrara, avvocato giuslavorista ex sindaco di Aversa ed ex dirigente DS. Il 61enne natio di Parete, infatti, con le sue 6.616 preferenze, ha messo in banca quasi la metà di tutti i voti andati alla lista ellenica (14.340). Un quadro generale che fa capire, ancora una volta, quanto i singoli territori o le singole province siano entità separate, da tenere distinte dal complesso nazionale. Perciò, citando Giorgio Gaber, il mio è più che altro un auspicio, un desiderio: «*Abbiam fatto l'Europa [adesso] facciamo anche l'Italia*».

Pasquale Massimo

IL VOTO IN CITTÀ (FONTE: SITO DEL COMUNE DI CASERTA)	Europee 2009	Amm.ve 2011	Politiche 2013	Voti Europee 2014	Perc. Europeo 2014	Diff. Europeo 2009	Diff. Amm.ve 2011	Diff. Politiche 2013
Il Popolo della Libertà	14.744	10.309	11.040					
Lega Nord - No Euro	156	-	108	158	0,51 %	+1,28 %	0,00 %	+46,29 %
Grande Sud - Mpa	446	1.575	403					
Fratelli d'Italia C.D. Nazionale	-	-	581	2.065	6,65 %	0,00 %	0,00 %	+255,42 %
La Destra	156	419	286					
Futuro e Libertà	-	-	535					
Forza Italia	-	-	-	7.411	23,88 %			
Nuovo Centro Destra - Ncd	-	-	-	1.375	4,43 %			
Scelta Civica	-	-	3.200					
Unione di Centro (Udc)	2.818	4.583	2.737					
Partito Democratico	9.188	4.736	9.755	10.663	34,36 %	+16,05 %	+125,14 %	+9,30 %
Green Italia - Verdi Europei	-	-	-	233	0,75 %			
Di Pietro Italia dei Valori	3.521	1.221	-	236	0,76 %	-93,29 %	-80,67 %	0,00 %
Sinistra Ecologia e Libertà	-	1.200	1.567					
Movimento 5 Stelle	-	-	10.181	7.101	22,88 %	0,00 %	0,00 %	-30,25 %
Sinistra e Libertà - Verdi	1.355	-	-					
Scelta Europea	-	-	-	212	0,68 %			
L'altra Europa - Con Tsipras	-	-	-	1.533	4,94 %			
Io Cambio - Maie	-	-	-	44	0,14 %			

OGGI LA CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2013-2014

I QUINDICI ANNI DELL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

C'è una *laurea magistralis* che non si consegue secondo la legislazione scolastica ma secondo la passione di chi vuole vivere i propri anni con consapevolezza e dignità ben oltre l'età dell'obbligo. Una vera Accademia del sapere. Chi la frequenta non ha età e neppure ambizioni, se non la voglia di apprendere e di camminare al passo con i tempi. Tutto questo si chiama Università della Terza Età, la gloriosa UNITRE, che a Caserta ha una sua consolidata storia. Un'Università che è cresciuta da quando il 9 luglio 1999 fu costituita con regolare atto costitutivo e statuto del notaio Liotti. A ricordarne la finalità è il *past president* Andrea Gentile: «*La nostra mission è finalizzata a promuovere lo sviluppo e la formazione culturale e sociale degli iscritti*», e cita l'art. 3 dello statuto.

All'Università della Terza Età la laurea si prende sul campo, ogni giorno, frequentando liberamente in un parterre di studenti che vanno dagli anni over trentacinque agli ottanta, nient'affatto analfabeti. Anzi, molti di essi sono affermati professionisti, funzionari, dirigenti in pensione, già in possesso di un brillante titolo di studio e perfino di laurea conseguita in Università statali della Repubblica. Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria, a parere di questi instancabili studenti, la cui motivazione è soprattutto quella di non perdere il ritmo del sapere, che oggi viaggia a velocità tecnologica. Un giovanilismo, il loro, che non è voler apparire giovani a tutti i costi, ma piuttosto saper vivere la propria età con dignità, con partecipazione attiva e con tutta la ricchezza dell'esperienza che la vita ha dato loro ed essi trasmettono agli altri. Con una caratteristica in più, quella di essere "ripetenti", perché molti di essi volontariamente frequentano l'UNITRE già da anni. Lo sottolinea il direttore scientifico Giovanni Villarosa, precisando che la ripetenza è possibile ed efficace, perché i programmi non sono mai ripetitivi, ma variano di anno in anno sia per le materie di studio sia per le attività collaterali.



Sant'Agostino di Caserta, concessa per anni dal Comune e ancora in via di ristrutturazione, l'UNITRE si era trasferita presso il centrale e ospitale Istituto Salesiano. Poi, il miracolo. Dal prossimo anno accademico la sua *location* definitiva è il Polo Culturale della Provincia di Caserta, di recente inaugurato nella Villa Vitrone, Via Fulvio Renella. «*Siamo grati al presidente Zinzi*», ha detto Andrea Gentile all'inaugurazione del Polo, «*perché finalmente ci consente di fruire di un complesso stabile per direzione, segreteria, aule e laboratori*», e anche la vicepresidente Aida Pavesio, che con sapienza e gentilezza assolve al suo non facile compito, concorda. Insomma, una vittoria meritata sul campo dopo anni di difficoltà e mai di resa. «*In questi anni nonostante le difficoltà abbiamo lavorato molto e la cultura non ne ha mai sofferto*», afferma il direttore scientifico Villarosa, che oggi, 30 maggio, alle ore 17,00, dopo l'introduzione del presidente Magli, il saluto del *past president* Gentile e delle autorità, terrà la relazione di rito su un tema di grande attualità: "Nonni tra ricordi e nipoti digitali". Un tema intergenerazionale come si addice al parterre dell'UNITRE.

Soddisfatto il presidente Magli, dopo un anno di intenso impegno: «*La chiusura dell'a.sc. 2013-14 è importante per diversi motivi*», afferma. «*Siamo al quindicesimo anno di attività. Abbiamo finalmente avuto una sede prestigiosa e dignitosa in Via Fulvio Renella, presso il Polo della Cultura di Villa Vitrone. Tutti i corsi hanno avuto un ottimo successo grazie a tutti i docenti per la loro disponibilità e professionalità*». E aggiunge: «*La Seconda Università degli Studi di Napoli, le ACLI (Federazione Anziani Pensionati), la CISL (Pensionati), l'Istituto Salesiano sono stati gli enti che ci hanno permesso di svolgere al meglio le nostre molteplici attività. Tra queste molto interessanti e graditi dagli allievi sono stati il corso di Disegno tenuto dal m.o Lello Ruggiero, la ginnastica dolce con la prof. Francesca Ianniello, il seminario sulle nuove tecnologie per come usare il tablet e lo smartphone con Marco Brighel*».

Università delle Tre Età, una istituzione che fa cultura e che non ha età.

Anna Giordano

VOLONTARIATO VINCENZIANO

UNA RISORSA IN TEMPI DI CRISI

È finito l'anno sociale 2013. Per tutte le associazioni è un momento di riflessione e di bilanci. Il volontariato vincenziano opera nella pastorale della carità e a Caserta, con sette gruppi, svolge le sue attività per i poveri, presso altrettante parrocchie. Il nostro rendiconto economico si è chiuso con 40.000 euro, erogati per le necessità delle persone in difficoltà che si sono rivolte agli sportelli d'ascolto a chiedere il nostro aiuto.

A noi è sembrata una goccia nel deserto! Nel corso dell'anno abbiamo assistito ad un rapido peggioramento della situazione socio-economica della nostra comunità. Accanto all'aumento delle consuete forme di povertà si sono delineate nuove sacche di forte disagio. Le comunità sono quasi tutte in stato di sofferenza e la crisi economica ha generato sfiducia e apatia, minando ogni certezza nel futuro.

In questa grave emergenza, il volontariato vincenziano, chiamato a richieste più pressanti, ha dedicato più tempo e risorse alle persone bisognose. Papa Francesco ci insegna con l'azione e tanti gesti che

il cuore della fede è la carità. Ma egli si rivolge a credenti e a laici affinché tutti si assumano la responsabilità di costruire un mondo migliore nell'interesse di tutti, perché, come ammonisce la *Populorum Progressio* (1967), «*i ricchi sappiano che i poveri sono alla loro porta*».

Il periodo attuale, travagliato e pieno di incertezze, esige la partecipazione di tutti: uomini delle istituzioni, Chiesa, volontari, educatori e cittadini. Tutti devono assumersi la responsabilità di aiutare quelli in difficoltà ad accedere a una condizione più umana e dignitosa. Ognuno agisca consapevolmente e insieme agli altri per costruire un mondo più giusto. È necessario in tutti un mutamento di mentalità e di stili di vita per creare un nuovo umanesimo in cui ogni cittadino deve partecipare al progresso spirituale e materiale della società. Liberamente e consapevolmente, spinto da motivazioni diverse, ognuno deve partecipare alla storia del nostro paese, assumendosi la responsabilità di aiutare gli altri e partecipare a questa lotta, in un presente pieno di sfide.

Trasformare la nostra mentalità e la qualità dei nostri rapporti umani è un duro combattimento ma significa anche dare ai nostri figli speranza e ottimismo nel futuro e vivere pienamente con fiducia la storia.

A Caserta i gruppi vincenziani operano presso le parrocchie di S. Michele Arcangelo (Cattedrale); S. Pietro Apostolo e S. Pietro in Cattedra; Gesù Buon Pastore; SS. Nome di Maria (Puccianiello); S. Vitaliano ed Enrico; N. S. di Lourdes; S. Vincenzo Martire (Briano). Per informazioni rivolgersi ai numeri 338 9481157 / 338 3208565

Annamaria Pirone

DIRITTO E CITTADINANZA

ALZHEIMER: RSA NON POSSONO CHIEDERE PAGAMENTO RETTA

Le Residenze Sanitarie Assistenziali pubbliche e convenzionate (RSA) non possono più chiedere al malato di Alzheimer o ai parenti il pagamento della retta di ricovero, come confermato da diverse sentenze, ma si può solo limitare a vigilare sulla corretta applicazione della legge, mentre è compito del legislatore correggerla anche su istanza degli enti pubblici locali. Le Residenze Sanitarie Assistenziali pubbliche e convenzionate (RSA), infatti, non possono più chiedere al malato o ai parenti il pagamento della retta di ricovero: sulla questione si è pronunciata la Corte di Cassazione nel 2012 e si sono già ottenute diverse sentenze di rimborso delle rette illegittimamente versate. Si può smettere di pagare e ottenere il rimborso di quanto già illegittimamente pagato. Le vittorie ottenute lo confermano. Ma il lavoro svolto non è assolutamente volto a creare uno scontro con i Comuni, ma al contrario, che i Comuni si facessero portavoce, del problema alla Regione affinché questa, quale titolare del Servizio Sanitario Regionale, al quale spettano le spese, si faccia carico della questione. Sotto molti aspetti, la legge in vigore è ingiusta, perché

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

non fa distinzioni tra le capacità economiche delle famiglie, non distingue, insomma, tra ricchi e poveri. Ma è il legislatore che deve farsi carico delle modifiche alla legge e di risolvere le piccole e grandi ingiustizie che si stanno verificando anche sul fronte delle rette per il ricovero di anziani non autosufficienti. Si è consapevoli delle sofferenze delle famiglie coinvolte e il fine non è certo quello di patrocinare cause ma di limitare a reclamare, doverosamente, l'applicazione della legge, portando all'evidenza pubblica un problema che riguarda moltissime famiglie italiane.

CASSAZIONE: DATORE DI LAVORO RESPONSABILE DELLA MORTE DEL DIPENDENTE PER INFARTO DA SUPERLAVORO

Con la sentenza n. 9945 dell'8 maggio 2014, la sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha riconosciuto la responsabilità del datore di lavoro e il diritto degli eredi al risarcimento dei danni patrimoniali e morali, nel caso in cui un dipendente sia morto per infarto da superlavoro. Ai sensi dell'art. 2087 codice civile, ricorda la Corte, il datore di lavoro è tenuto a garantire l'integrità fisica dei propri dipendenti, senza che possa assumere particolare rilievo e denotare una colpa del lavoratore la specifica condotta del dipendente in ossequio ai canoni dell'art. 2104 codice civile (diligenza del prestatore di lavoro).

In particolare, anche in assenza di doglianze dei dipendenti, il datore di lavoro resta responsabile del modello organizzativo e della distribuzione del lavoro e, pertanto, non può addurre di «ignorare le particolari condizioni di lavoro in cui le mansioni affidate ai lavoratori vengano in concreto svolte». La conoscenza delle modalità attraverso le quali ciascun dipendente svolge il proprio lavoro, ad avviso della Cassazione, deve presumersi salvo prova contraria in capo all'azienda «in quanto espressione ed attuazione concreta dell'assetto organizzativo adottato dall'imprenditore con le proprie direttive e disposizioni interne». Inefficace si è quindi rivelata la difesa dell'azienda resistente la quale, a fronte dello «straordinario aggravio fisico» e dei «ritmi insostenibili», negava la propria responsabilità e incolpava lo zelo eccessivo del dipendente, la «attitudine a sostenere e a lavorare con grande impegno» e il «suo coinvolgimento intellettuale ed emotivo nella realizzazione degli obiettivi». Nel caso di specie, infatti, è stato accertato come il dipendente stesso «per evadere il proprio lavoro, era costretto, ancorché non per sollecitazione diretta, a conformare i propri ritmi di lavoro all'esigenza di realizzare lo smaltimento nei tempi richiesti dalla natura e molteplicità degli incarichi affidatigli», cosicché l'infarto che lo ha colpito «era correlabile, in via concausale, con indice di probabilità di alto grado, alle trascorse vicende lavorative».

Paolo Colombo

Caro Caffè

Caro Caffè,

abbiamo il nuovo condottiero, il duce che ha sbaragliato (ora si dice asfaltato) gli altri due grandi comunicatori. Aveva ragione il vice sostituto portiere Salvatore Coppola, il prof. Bellavista pur così istruito non ha indovinato il vincitore. Rassegniamoci: forse siamo destinati a morire democristiani. Non si tratta però di storici personaggi quali De Gasperi, Dossetti, Fanfani, Moro ecc. provenienti dalla fondazione della Repubblica. Dobbiamo accontentarci delle credenziali fornite dalla *Ruota della fortuna* di Mike Bongiorno e dagli *Amici* di Maria De Filippi. Proprio mentre scrivo sono presenti alla finale di *Amici* la moglie e i figli del primo ministro il quale, di ritorno da Bruxelles, forse riuscirà ad arrivare prima della fine del programma per un saluto alla conduttrice che lo aveva ospitato lo scorso anno.

Nel pomeriggio dello scorso 18 maggio il protocollo, predisposto dal cerimoniere della diocesi don Claudio Nutrito, per l'ingresso in città del nuovo vescovo, mons. Giovanni D'Alise, ha sconcertato centinaia di fedeli e non pochi preti. Per la prima messa del vescovo, alla



cattedrale si accedeva solo con biglietto d'invito. Niente da fare per i semplici fedeli, tutti costretti ad assistere alla messa-spettacolo attraverso due schermi collocati all'esterno della chiesa.

La rivista cattolica "Adista", così ha commentato: «Inutili le proteste e la rinuncia di alcuni preti a concelebrazioni. All'interno, oltre ai vescovi della Campania, all'arcivescovo di Palermo, card. Paolo Romeo, ai presbiteri, ai diaconi, vi erano prefetto, questore, moltissimi militari di ogni arma e grado, politici di ogni genere (parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, sindaci con fascia tricolore e assessori), insieme ad un folto gruppo di industriali, costruttori, primari ospedalieri. Insomma tutta la Caserta che "conta" ha ricevuto il biglietto di invito per quello che è stato già definito l'evento mondano dell'anno».

Anche a Roma, in occasione della doppia canonizzazione di papi, mentre un milione di fedeli bivaccavano in strada tra sacchi a pelo e tappetini, 150 vip guardavano in basso dall'alto dello splendido terrazzo del palazzo della Prefettura degli Affari economici, confortati da un raffinato buffet offerto da un fondo dei dirigenti Assidai e dai petrolieri di Medoilgas. C'erano Vespa, il braccio destro di Renzi Carrai, il presidente dello Ior Ernst von Freyberg, Arditti dell'Expo, Bellodi dell'Eni, Galea ad di Waterhouse-Coopers, Iacovoni ad di Ernst&Young Italia ecc.

Faceva da anfitrione Francesca Chaouqui, la giovane lobbista nominata un anno fa membro della commissione economica del Vaticano (ormai da tutti chiamata "la Camerlenga"). Distribuiva da un bicchiere la comunione ai invitati mons. Vallejo Blada, numero due della Prefettura. Quando le foto del party vip sono state pubblicate dal Cafonal di Dagospia, Bergoglio si è molto arrabbiato, ha chiesto chi lo avesse organizzato innescando uno scaricabarile di alto livello. Forse si appurerà che terrazzati e buffet sono stati ordinati dai due papi santi direttamente dall'aldilà mentre gli autori sono chiaramente la Chaouqui e Blada, entrambi Opus Dei e collegati alla nobiltà nera e papalina di Roma.

Felice Santaniello

IL SALONE DELL'AEROSPAZIO ILA BERLINO 2014

LA RIVINCITA DEL MILITARE

Col ritiro, a breve, delle truppe dall'Afghanistan, in tutti i paesi occidentali il reparto militare si prospetta sempre più estromesso - colpa anche della crisi che si prolunga oltre ogni attesa. Tipico il caso dell'Italia, che, per tagli in tutti i settori, quello militare in primis, sta ancora esaminando l'acquisto degli F-35 Lightning II, semmai in numero ridotto. Altri paesi hanno già rinviato l'acquisto (il Canada fino a dopo le elezioni del 201-8), mentre invece la Turchia, paese chiave nello scacchiere geo-politico della NATO, se ne sta coinvolgendo non solo con l'acquisto, ma anche direttamente con l'assemblaggio finale (Faco) e la manutenzione completa del motore F-135 firmato Pratt & Whitney. È la tipica risposta dei paesi della "zona rossa" alla minaccia che la Rus-

sia rappresenta con le sue tendenze espansioniste verso i territori di confine, per il momento "solamente" quelli abitati maggiormente dalla popolazione russa. Infatti, l'Ucraina, derubata dalla Crimea e con il Donbass diventato vero e proprio teatro di guerra, ha chiesto l'ingresso nella NATO, la Polonia si sta rinforzando con uno scudo balistico antimissili BMD a soli 180 km dai confini con la Russia, la Romania ha messo le sue basi a disposizione della NATO, chiedendo garanzie complete. In verità con le prime sanzioni americane alla Russia invadente, la guerra fredda è di nuovo in atto mentre la tensione è salita... alle stelle - infatti è dallo spazio che arrivano i primi divieti da parte dei russi: l'uso dei motori razzo RD-180 per i vettori americani Atlas, la sta-

zione ISS impedita agli USA, i ricevitori GPS oscurati sul territorio russo, ...

In Europa il paese che maggiormente si impegna militarmente resta la Germania, che continua a dotarsi del sistema missilistico MEADS (nel cui programma recentemente ha invitato anche la Polonia), oltre alle già esistenti batterie di missili Patriot. Così si spiega perché al Salone ILA, organizzato ogni due anni a Berlino, la Bundeswehr (l'Esercito federale) ha riempito la settimana scorsa un padiglione intero, mentre fuori veniva esposto un suo arsenale completo con in testa l'A400M, che continua la brillante carriera internazionale (acquistato recentemente anche dal Messico), nonché gli abituali Eurofighter Typhoon, Tornado, Tiger e il tanto discusso NH90 - ultimamente per problemi di navigazione, ma anche per rischio corrosione. Da aggiungere i numerosi droni, tra cui l'Heron, il Camcopter per la Marina militare tedesca e l'Harop della israeliana IAI (soluzione preferita dalla Luftwaffe al concorrente Taifun), nonché il sistema KZO di 10 UAV (fatti in compositi di tipo stealth e con anti-icing ad aria calda) lanciati e controllati dal suolo da due unità motorizzate prodotte dalla Rheinmetall. La Turchia è stata "partner country" all'ILA 2014, esibendo i risultati dei suoi sforzi sempre più decisi nell'aeronautica militare, come l'elicottero da combattimento TI29 ATAK (foto 1) e i razzi della Roketsan. Novità militari elicotteristiche anche dagli USA: il nuovo CH-53K King Stallion della Sikorski che rimpiazzerà il superato CH-53E degli US Marine Corps. Per comprensibili ragioni, la Russia ha ridotto di molto la sua partecipazione, ora limitata a qualche modellino e filmato in volo; in compenso nel suo stand tro-neggia il manifesto-invito all'omologo Salone aeronautico moscovita MAKS previsto per fine agosto - un mese dopo Farnborough.

Passando al settore civile, per quanto riguarda lo spazio, le novità sono, oltre all'architettura di Ariane 6, il modulo di servizio della capsula Orion che rappresenta l'affitto che l'Europa dovrà pagare per l'uso della ISS per il periodo 2017-2020. Poi finalmente si prevede una soluzione ai



SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - **AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

- LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE
 - BANCHE DATI E SOFTWARE
 - SERVIZI ON LINE E RIVISTE
 - EBOOK
 - ELEARNING
 - CORSI DI FORMAZIONE E MASTER
- In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipoa. In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipoa a scelta.

numerosi detriti spaziali (la "defunta" ISS in primis) che potranno essere rimossi anche in orbita bassa dal rimorchiatore spaziale autonomo disegnato dal CNES. Continua la lunga impresa di certificazione dell'Airbus A350XWB: appena superato il test sulla pista inondata di Istres (Francia), eccolo ora provare le condizioni climatiche estreme (da -54°C a 70°C) del

McKinley Climatic Laboratory negli Stati Uniti. Purtroppo, un po' come l'anno scorso a Parigi, anche a Berlino l'A350 si è fatto vedere solo per qualche ora nella mattinata del primo giorno, per poi tornare a Tolosa.

La presenza italiana - quasi simbolica organizzazione, su base di distretti aerospaziali e... macroregioni: il Sud (Campania e Puglia) separato dal Settentrione (Lombardia e Piemonte). Ridotta anche la presenza di CleanSky, che quest'anno si è presentato all'ILA solamente con una conferenza di mezza giornata riguardante la fase 2 del più ampio progetto europeo oggi in atto. Alla conferenza, intitolata "CleanSky 2 is taking off", il suo direttore Eric Dautriat ha sottolineato la missione ambientale del progetto, il suo ruolo di focalizzare le competenze già acquisite, il sostegno politico tradotto in maggiori finanziamenti. Lo stesso giorno ONERA e DLR hanno festeggiato 40 anni di cooperazione nella ricerca e non solo in ambito CleanSky, ma anche allargando la collaborazione alla NASA statunitense e alla giapponese JAXA - tutti interessati agli obiettivi ACARE di ridurre l'impronta ecologica e incrementare la sicurezza dei velivoli.

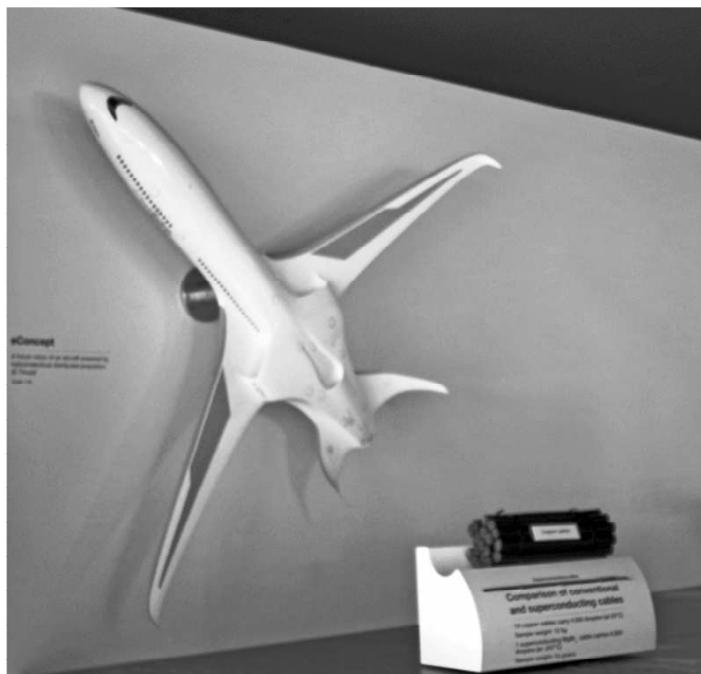


Nonostante l'attenzione concentrata sul militare, all'ILA 2014 i concetti "green" di e-Thrust e bio-Fuel sostenuti dal Flightpath 2050 si sono salvati, dopo il boom dell'edizione di punta 201-2. Così l'Airbus Group (ex EADS) e la Rolls-Royce hanno messo a punto un sistema ibrido che abbinava la propulsione tradizionale a una elettrica, alimentata da batterie Lithium-Ion ricaricate dal motore classico tramite il sistema DEAP (Distributed Electrical Aerospace Propulsion): il

rienza guadagnata col progetto innovativo Cri-Cri di tre anni fa, la difficoltà nella quale ci si è imbattuto nel caso del gigantesco e-Concept è dovuta al peso dei cavi che fungono da link tra i vari componenti del DEAP. La soluzione: l'utilizzo al posto del rame di materiale superconduttore, in particolare MgBr₂, con un guadagno di peso per i cavi di circa tre ordini di grandezza (foto in basso). Anche la replica 100% elettrica targata DLR/Lange al sopraccitato e-Fan è stata ammirata in volo all'aeroporto di Schönefeld: è Antares - anch'esso silenziosissimo - che nella sua versione perfezionata H3 con batterie a idrogeno avrà un'autonomia tale da permettersi l'attraversata dell'Atlantico. L'impresa è stata comunque rinviata dal 2012 al 2015.

Parlando di evoluzioni in volo, ha fatto impressione la pattuglia acrobatica italiana WeFly! Team, l'unica al mondo composta da piloti disabili: i tre aviatori con la forza del loro esempio "civile" hanno riportato l'azzurro sul cielo di Berlino macchiato di verde militare. Perché effettivamente così come si è presentato settimana scorsa, ILA Berlino ha rappresentato, almeno per quanto riguarda l'aerospazio, piuttosto una *avant première* del Salone della tecnica militare Eurosatory di Parigi, che si terrà dal 16 al 20 giugno prossimi.

Corneliu Dima



ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere *il Caffè* in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali

ABBONAMENTO

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf - formato A4)

POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

SEMESTRALE
(24 numeri)

€ 25,00

€ 25,00

€ 12,00

€ 30,00

ANNUALE
(48 numeri)

€ 45,00

€ 45,00

€ 20,00

€ 55,00

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffe@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it



Al centro del Caffè



«**Misogino, omofobo, xenofobo**»: così Eleonora Bechis, deputata del Movimento 5 Stelle, “pitta” Farage, il leader (vincente) degli antieuropeisti inglesi, col quale Grillo ha iniziate le trattative per formare gruppo al Parlamento europeo. Obiettivo comune, al di là delle eventuali convergenze caratteriali fra i leader, di cui, per quel che riguarda il comico ligure (uso la dizione “comico” non per spregio, ma per sottolineare qual è l’occupazione prevalente di Grillo, il quale, in occasione di queste europee, ha confermato il dato effettuando non comizi, ma una tournée a pagamento) non è dato sapere, quello di sabotare l’Unione. Sono, i due, in numerosa anche se non allegra compagnia - l’erede Le Pen in Francia, gli eredi di Bossi in Italia, gli eredi di Hitler in Grecia e in molti paesi dell’Est - con i quali, probabilmente, non faranno gruppo, pur condividendo con tutti lo stesso dato fondamentale: l’ideologia di ultradestra, da cui discende anche l’antieuropeismo.

Agli idioti (capi e convinti sostenitori di quei movimenti), agli addormentati (coloro che credono che il movimento per cui hanno votato sia altro da quel che nei fatti è) e ai distratti (quelli ancora convinti che le elezioni siano fatte per votare “contro”, per protestare, piuttosto che per votare “per”, per costruire) varrebbe la pena ricordare che il solo fatto che i paesi aderenti all’Unione vivono in pace fra di loro da oltre sessant’anni è impagabile e, anzi, ripaga qualunque altro disagio, poiché se oggi possiamo consentirci di utilizzare “lacrime e sangue” come metafora, la guerra strizza davvero sangue e lacrime dalla nostra carne e dalla carne dei nostri cari. Non solo: è anche altrettanto vero che, se pur immersi o forse appena usciti dalla crisi economica più lunga e dolorosa del dopoguerra, dobbiamo all’Unione (nelle sue varie e successive configurazioni, dalla “Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio” in poi), una quota consistente del benessere materiale di cui godiamo. E ancora, dato nient’affatto trascurabile, che l’evoluzione sociale, politica ed economica dei paesi più popolosi del pianeta, comporta la necessità di “fare sistema” fra di loro per nazioni che, altrimenti, rischiano tutte di contare «quanto il due di bastoni quando briscola è coppe». In un contesto, peraltro, nel quale non soltanto è sempre più probabile che una qualche forma di “decrescita” diventi inevitabile, ma è anche inevitabile - e prima ancora giusto - che la “nostra” crescita (quella della piccola porzione di pianeta “ricco”) sia minore, anche molto minore, di quella degli “altri” (i poveri e poverissimi che rappresentano la maggioranza degli esseri umani).

Ciò detto, è evidente anche che la missione dell’Unione non è né può essere quella di difendere un valore - la stabilità monetaria - che diventa valore soltanto in via mediata, se è utile, se apporta benefici ai cittadini comuni, ed è invece un disvalore se diventa un totem, utile a salvaguardare e anzi a migliorare le condizioni di chi è già ricco. Su questo versante ci sarà molto da fare per realizzare progressi significativi su quello che non può che essere l’orizzonte: l’Europa dei popoli, che sia una sorta di “anziana saggia” in un Mondo di Popoli.

Giovanni Manna

La Casertana Calcio ha vinto qualcosa, almeno così sembra. A giudicare dall’enorme quantità di bandiere, nastri colorati fissati da palo a palo, da balcone a balcone, da albero ad albero, avevo creduto che avesse vinto il campionato superplanetario interstellare. Mi hanno poi spiegato che, in pratica, la squadra rossoblu - che tante soddisfazioni ci ha dato negli anni Cinquanta e Sessanta - è stata promossa dalla serie “D” (la categoria più bassa tra i semiprofessionisti) alla attuale, rivisitata, modificata, incomprensibile serie “C” unificata (secondo il mio modesto parere “serie C” sta per serie “calderone”).

E quindi festeggiamenti a più non posso, forse anche un poco esagerati. Sabato scorso poi, alla vigilia delle elezioni europee di cui nessuno si preoccupava, i festeggiamenti si sono conclusi con una grande kermesse presso lo stadio Pinto di Viale Medaglie d’Oro (naturalmente a pagamento).

Faccio fatica a capire tutto questo entusiasmo per una squadra che, in buona sostanza, non ha vinto niente (le squadre che sono approdate alla serie superiore erano talmente tante che in realtà hanno vinto tutte), ma se i tifosi vogliono festeggiare buon per loro. Un poco di sana euforia ogni tanto non fa male. E dunque, viva la Casertana.

Ma una cosa, proprio non sono riuscito a capire: la Casertana è una squadra di Caserta, i tifosi sono casertani, i dirigenti chiedono sovvenzioni alla amministrazione Comunale di Caserta, hanno chiesto al Pio Sindaco di dare in concessione lo stadio e tant’altro. Insomma tutto e tutti ruotano intorno alla nostra città. Qualche giorno fa, però, il presidente Lombardi ha offerto un pranzo per la vittoria a un cospicuo numero di politici, autorità, amici, tifosi di un certo rilievo e il pranzo si è tenuto in un noto ristorante di Vietri sul Mare.

E allora mi chiedo: non potevano scegliere un ristorante casertano in modo da far girare qualche soldo anche da noi? Qualcuno mi ha detto che la scelta di Vietri è stata fatta dal presidente, che è nativo di quella zona. Sì, rispondo, ma i soldi dei tifosi e le sovvenzioni sono di Caserta. Mah!

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

IO NON ABBOCCO!

Ogni tanto tornano alla ribalta notizie di truffe a danno di persone anziane, talvolta originali, più spesso le stesse di sempre, con piccoli ritocchi o aggiornamenti. A Caserta abbiamo assistito di recente (19 aprile 2014) al ritorno della classica truffa del “figlio malato”: «Signora suo figlio sta male, deve essere operato e servono 5.000 euro»; mentre in provincia le statistiche a gennaio davano le truffe agli anziani in aumento.

Di fronte a chi approfitta della scarsa capacità di reagire con prontezza, amici e conoscenti non sanno cosa consigliare ai propri anziani, se non il solito, maldestro (e in fin dei conti improponibile): «Chiudetevi in casa». Ma veramente si può dire a una persona che la soluzione al suo problema sia tagliare ogni ponte con la società civile; veramente l’anziano va visto (e trattato) - se

non proprio come un reietto - quanto meno come un disadattato?

Vincenzo Tancredi, sovrintendente di polizia in servizio a Torino, presso la Sezione “Fasce deboli” da oltre cinque anni, ha avuto un’altra idea: scrivere un libro che sintetizzi la sua esperienza a contatto con tante persone truffate, nella convinzione che molte di queste truffe si potrebbero evitare se solo si fornissero alle persone i semplici strumenti utili a riconoscere i tentativi di truffa e qualche truccetto per evitarli.

Molti anziani truffati sono infatti soliti prendersela con se stessi, con la propria dabbenaggine

o semplicemente con la lentezza di riflessi: «Quanto sono stato stupido!», ripetono, rendendosi conto che sarebbe bastato poco a evitare il

raggiro. Da qui l’idea di Tancredi di narrare le storie - tutte vere - da lui incontrate nell’esercizio della sua attività. *Io non abbocco!* *Storie di anziani e di truffatori* (ed. GruppoAbele) mette in guardia dai falsi tecnici di aziende più o meno note, falsi amici dei figli, perfino falsi nipoti. Un libro da far leggere ai nostri anziani, magari da leggere insieme a loro, come si faceva una volta. Un piccolo gesto utile a non incappare in quelle piccole e grandi tragedie che, per fortuna, si possono evitare.

Paolo Calabrò



«Il vero miracolo non è volare in aria...». Cerco di ricordare per intero quella frase: «il vero miracolo non è volare in aria o camminare sulle acque» – anche se sarebbe bellissimo volare in aria e qualcuno ci è pure riuscito a camminare sulle acque. «Il vero miracolo»: digito sulla tastiera l'inizio della frase e scopro che Lin-chi è l'autore di questo detto (sapevo già che Google è quell'amico a cui puoi chiedere sempre tutto, non ti deluderà mai, e ti spiega pure che questo testo è del primo secolo dopo Cristo - buono a sapersi). Insomma, dice così Google: «Il vero miracolo non è volare in aria o camminare sulle acque, ma camminare sulla terra». Io non so dove gli orientali trovino tanta forza per concentrare tanti concetti in una sola espressione, e soprattutto come quelle parole che dovrebbero essere ricoperte di duemila anni di polvere invece sembrano scritte proprio stamattina, prima che io mi svegliassi.

Ci pensavo ieri sera, invece. Mentre ascoltavo le storie dei due colleghi - pranzo di fine anno tra alunni e professori, le pizzerie sono macchine infernali che producono bambini e rumori, in-



tanto i piatti sembrano volare tra le dita dei camerieri - il vero miracolo è non farli cadere - e ci si racconta cose che mai avresti ascoltato in classe o tra i corridoi dell'istituto. Storie di precari, storie di convocazioni e frustrazioni, storie che chi le vive deve scrollarsi di dosso subito dopo, altrimenti davvero non può più fare un passo. Storie, come mi spiega bene il mio collega, di chi «ha un lungo futuro alle spalle». Un lungo futuro alle spalle che rende più incazzati di certe stelle nostrane oppure annichilisce le energie migliori. Un lungo futuro alle spalle che si è chiamati a portare con il sorriso, in nome di mariti, figli, in qualche caso particolarmente disgraziato anche di nipoti. Perché a cinquantacinque anni, biologi-

camente puoi essere nonno, ma sul piano amministrativo e burocratico è facile essere un precario, un esodato, un cassa integrato, uno che deve cambiare sede, uno che sta facendo la denuncia di mobbing, uno che teme di essere licenziato.

Un lungo futuro alle spalle, e intanto scintillavano gli orecchini grandi grandi delle ragazze, accanto alle camicie nuove di cotone dei compagni di classe - quasi mi lusinga il fatto che si sono fatti belli tutti per noi, questa sera (se solo avessero studiato di più durante l'anno sarei stata più contenta, va be', lasciamo perdere, stasera) - mescolate ai brindisi, agli aneddoti di scuola che sono già un ricordo, a qualche tensione sotto la pelle. Penso al loro futuro. Al vero miracolo che sarà farselo, questo futuro tutto loro, che dovranno andare a cercare, passo dopo passo, concorso dopo concorso, domanda dopo domanda, esercito o ipermercato, università o matrimonio. Prendendo treni, pullman, chiedendo di essere accompagnati, andandoci da soli e sperduti. Il vero miracolo è camminare su questa terra.

Marilena Lucente

MOKA &
CANNELLA

LA VOLPE E IL LEONE IN EUROPA

28/05/2014 - Si è chiusa la giostra, dopo un duello all'ultimo sangue, senza esclusione di colpi, tra i due carismatici politici italiani del momento. Durezza di toni e volumi ambigui hanno contraddistinto tutta la campagna elettorale. Il giovane e superbo leone del panorama politico contro la vecchia volpe del palcoscenico: il primo mieloso e accattivante come una serale camomilla per anziani; il secondo ciarliero e iracundo degno degli inferi danteschi. La corsa del giovane purosangue centrista non ha fine, grazie alla moltiplicazione, in seduta d'opera, delle insperate tappe conquistate lungo il percorso; mentre le forze della vecchia furba cominciano a mostrare il peso dell'età e degli attacchi d'asma nella supercazzola (per dirla alla Di Battista) del cavallo di ritorno.

Dall'Italia, altra tappa della giostra tra i due sarà giocata in Europa. Il vecchio si guarda con un altro volpone che rappresenta, a sua volta, la vecchia arrogante signora inglese; il giovane fa gli occhietti soporiferi alla tedesca terra promessa dei suoi avi. I primi si guardano, si scelgono e a braccetto si dichiarano euroscettici; i secondi, forti delle loro forze, si presentano come il nuovo e vincente socialismo europeo. Entrambi chiedono all'Europa un cambiamento che soddisfi la propria identità nazionale, mostrando di non conoscere l'essenza della stessa: essere un tutt'uno. L'uno si dice favorevole ad un clima di agitazione; l'altro, forte dei suoi consensi caserecci, ad uno di prevaricazione per la revisione delle regole di bilancio. Ieri, povera Italia; oggi, povera Europa: in balia delle onde, già mostra un gran mal di mare.

Anna D'Ambrà

RILANCIARE LA LOTTA PER LA LEGALITÀ DEMOCRATICA

Le dichiarazioni del boss pentito Iovine stanno scopercchiando la cupola di potere e connivenze del sistema di dominio dei casalesi. Dopo Carmine Schiavone e altri pentiti, stavolta a parlare è uno dei capi storici della camorra. È allarmante e disarmante il quadro che ne viene fuori, anche con nuove rivelazioni sul grado di collusione e di scambio tra politica, istituzioni e criminalità con il coinvolgimento di tanti amministratori e imprenditori. Questo esito è il frutto del lavoro più innovativo ed efficiente messo in campo dagli organi dello stato e della magistratura nell'opera di prevenzione e repressione. Ma non basta. Occorre reagire allo stupore e allo sdegno rilanciando un nuovo movimento per affermare la legalità democratica con la mobilitazione delle forze sane e produttive, del mondo della scuola e della cultura, anche per non cadere vittime di un luogo comune: che in questo territorio non si salva nessuno, che tutti siamo coinvolti come i politici e le imprese che hanno fatto enormi affari con la delinquenza.

È vero il contrario: la maggioranza dei cittadini di Terra di Lavoro rimane estranea a questi traffici. Come abbiamo documentato in vari saggi c'è un "Sud che resiste", fatto di tanti protagonisti che lottano per il riscatto civile e morale. Ormai abbiamo una bibliografia abbondante di scritti che hanno documentato questo spaventoso "sistema dei casalesi", da *Gomorra* a quelli di Paolo Miggiano, Gianni Solino, Raffaele Sardo e del giovane Antonio Moccia, basati su sentenze e materiali giudiziari. Ma quello che manca ora è un'adeguata mobilitazione, a partire dalle istituzioni e dal mondo delle imprese e del lavoro - ma anche del terzo settore - come è emerso in alcuni eventi realizzati di recente con scarsa partecipazione e attenzione. A mio avviso è necessaria un'attenta riflessione su cosa sta succedendo sul fronte della lotta per la legalità democratica, in particolare nell'area più tristemente nota come *terra di Gomorra*.

Ho l'impressione che qualcosa si sia incrinato rispetto alla grande stagione di mobilitazione degli anni scorsi, anche sul terreno culturale e civile. Dopo il clamore mediatico intorno alle dichiarazioni dei pentiti non è possibile abbassare la guardia. In primo luogo occorre avere consapevolezza che è cambiato lo scenario, per cui quelle che erano le terre di don Diana oggi sono diventate anche le terre dei fuochi e dei veleni agli occhi dell'opinione pubblica, che richiedono un urgente intervento di bonifica e di messa in sicurezza. C'è il rischio di un ecocidio non solo ambientale, ma anche morale delle coscienze delle persone e dei cittadini.

Per rimettere in moto il Sud che resiste e che vuole riscattarsi, oggi non bastano più i messaggi simbolici. Occorre rilanciare la capacità e la volontà di fare rete e integrazione tra le forze vive e produttive (come è avvenuto nei momenti più significativi), tra il mondo del terzo settore e del lavoro, tra la società civile e le istituzioni. Ci vuole una narrazione collettiva. Nessuno può pensare di fare da solo, di poter vincere questa lotta impari solo facendo testimonianza con le proprie risorse ed iniziative. A tal fine occorre rivedere anche alcune buone pratiche, come ad esempio quelle del camper e degli sportelli antiusura promossi dalla Camera di Commercio - che finora non hanno prodotto risultati soddisfacenti sul piano dell'adesione e della denuncia da parte degli operatori. Come pure deve far riflettere il fatto che non riesce a decollare un progetto rilevante come *La Res*, finanziato dalla Fondazione con il Sud, che dovrebbe promuovere azioni di sviluppo locale con una nuova economia sociale e di rete - in cui non si riesce a mettere in sinergia enti e soggetti impegnati sul fronte dell'uso sociale e produttivo dei beni confiscati alla camorra. E si potrebbero citare anche altre criticità.

Continua →

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di *Valentina Zona*

Nella settimana dei clamori post-elettorali, tra le celebrazioni varie ed eventuali del trionfo demorenziano, l'ascesa della sinistra intellettuale e "da salotto" (come molta stampa l'ha impietosamente definita) di Tsipras, la rovinosa caduta dei #vinciamonoi-5 stelle e lo sfacelo di Berlusconi (che pure auspicavamo essere ancor più pesante), nessuno o quasi si è accorto che dietro casa nostra si è consumata una tragedia.

Ad Acerra, rione Spiniello, abitava Maria Baratto. In cassa integrazione Fiat (in scadenza al 13 luglio), separata dal marito, soffriva di crisi depressive.

Quella donna si è tolta la vita, ed era talmente abbandonata a se stessa che nessuno se n'è accorto. Soltanto 4 giorni dopo il decesso, le forze dell'ordine sono state allertate dai vicini, insospettiti dai cattivi odori che giungevano dall'abitazione, e hanno scoperto l'orrore: la donna si è uccisa infliggendosi dei fendenti al ventre.



Si è parlato poco di questa storia, e probabilmente se lo si fosse fatto in molti avrebbero approfittato per strumentalizzare l'episodio di cronaca unicamente per raccontare l'ennesima vergogna della Fiat. C'entra pure la Fiat, e parecchio anche, perché probabilmente se Maria avesse avuto la certezza di un lavoro, si sarebbe trovata un piccolo motivo per andare avanti, avrebbe intravisto una lieve speranza di continuare a vivere con dignità e decoro. Invece no, Maria era perseguitata dal pensiero che fra due mesi sarebbe scaduta anche la cig, e poi il nulla. Quel nulla che c'era già, assieme al silenzio, assieme all'indifferenza. Quel nulla che lei stessa aveva denunciato, in un articolo tristemente profetico pubblicato nel 2012, reperibile al seguente link: <http://www.comitatomoglioperai.it/?p=63>, intitolato "Suicidi in Fiat". Come se non bastasse, già nel 2009 Maria aveva affrontato il tema attraverso la testimonianza resa al regista Luca Russomando per il film-documentario "La fabbrica incerta".

Probabilmente il lavoro era tutto ciò che Maria aveva. Il resto era isolamento, abbandono, assenze. Ciò che più mi rattrista è che Maria sia stata sola nella morte esattamente come in vita: se n'è andata via senza far rumore, senza lasciare nemmeno una piccola traccia, perché nel frattempo c'erano le rassegne stampa, le dichiarazioni a caldo, i brindisi, i malox di Grillo: tutti eravamo troppo frastornati anche solo per commuoverci. Ecco perché voglio dedicarle un pensiero, e spero che in tanti lo facciano con me.

Probabilmente il lavoro era tutto ciò che Maria aveva. Il resto era isolamento, abbandono, assenze. Ciò che più mi rattrista è che Maria sia stata sola nella morte esattamente come in vita: se n'è andata via senza far rumore, senza lasciare nemmeno una piccola traccia, perché nel frattempo c'erano le rassegne stampa, le dichiarazioni a caldo, i brindisi, i malox di Grillo: tutti eravamo troppo frastornati anche solo per commuoverci. Ecco perché voglio dedicarle un pensiero, e spero che in tanti lo facciano con me.

Come ha dichiarato di recente Valerio Taglione: «Oggi più che mai è decisivo il ruolo delle istituzioni (a partire dai comuni e dalle scuole) insieme al terzo settore e alle imprese per rilanciare un percorso di riscatto e di cambiamento reale del nostro territorio, fondato su una nuova stagione di mobilitazione, di cittadinanza attiva e coesione sociale». Bisogna ripartire da qui per superare un clima di distacco, di freddezza, di latitanza, per ricostruire una capacità diffusa di fare rete, di creare relazioni di fiducia, anche grazie ad una grande campagna di educazione alla cultura della legalità democratica.

Su questo un contributo potrebbe venire da quegli esponenti della politica (come la sen. Rosaria Capacchione) che parlano degli scenari criminali del nuovo millennio. A lei e a tanti altri (a partire dal movimento sindacale) chiediamo come Forum Terzo Settore Casertano di organizzare una campagna sui temi della politica sana, civile e della finanza etica.

Pasquale Iorio

IL BANCHETTO DELLE PAROLE

Il 1° giugno si celebrerà la giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Le diverse proposte elaborate sono già in discussione - si è iniziato il 22 maggio - a Lodi. Esse sono state impostate sul tema suggerito da una riflessione di Papa Francesco sulla "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro". La questione antropologica, innestata dalla rivoluzione digitale, ha creato nuovi linguaggi. Essi individuano prevalentemente la capacità intuitiva, predisponendo verso una diversa strutturazione logica del pensiero, che conduce a un modo diverso di percepire la realtà, nel modo di privilegiare le immagini. La velocità e la precipitazione dei nuovi sistemi tecnologici hanno radici profonde e molteplici.

Comportamenti avari e scarse risorse sentimentali inaridiscono le relazioni e congelano i cuori e sono la ripercussione immediata delle nuove relazioni sociali superficiali. Nella parabola del buon samaritano, inserita nel Vangelo di Luca, sembra appannarsi la direzione della via giusta, di fronte al bivio di una compassionevole carità. L'itinerario dell'amore, narrato nel libro "Ama il prossimo tuo" di Enzo Bianchi (religioso e scrittore di Castel Boglione, classe 1943) e Massimo Cacciari (filosofo e politico di Venezia, classe 1944), si conclude con la parola del Decalogo "re' èka" ("il tuo prossimo"), in cui è incluso radicalmente ogni nemico. L'amore così rilevato oltrepasserebbe il concetto della reciprocità e di prossimo comunemente percepito e si focalizzerebbe sul soggetto d'amore: «L'amore si ferisce nell'incontro con il prossimo, e si apre per questa sua ferita, attraverso essa parla ed opera». Carlo Maria Martini (cardinale e arcivescovo; Torino 1927 - Gallarate 2012) asserisce testualmente: «Prossimo si diventa, prossimo non è colui che ha già con me dei rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica. Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti ad un uomo, anche davanti al forestiero o ad un nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, mi approssima». Bisognerebbe recuperare lentezza e calma e, quindi, la capacità di fare silenzio, per imparare ad ascoltare. L'individuo contemporaneo non sa accogliere neanche la sua voce interiore in maniera quieta, disperdendosi in un banchetto di parole. La velocità dell'informazione supera ogni capacità di riflessione e di giudizio, creando disorientamento.

Ma dialogare significa fare spazio, in modo luminoso, all'altro punto di vista. Chi vuole comunicare deve farsi prossimo. L'arte dell'incontro svela autenticamente quanto possa essere pregnante ogni confronto, da cui l'animo può essere illuminato, verso una nuova esistenza. In antitesi, le forme di relazioni strumentali conducono inevitabilmente a relazioni inaridite e a cuori congelati. Ogni linguaggio, sorpassando seduzioni linguistiche, dovrebbe essere responsabile, per essere condiviso e potere interagire. Il farsi prossimo potrebbe essere attuabile, solamente se si abbandonasse il proprio egocentrismo. Incontrare l'altro, in tutta la sua irriducibile diversità, condurrebbe anche all'approssimarsi allo straniero che abita in ognuno di noi. «Se è vero che chi gioca a palla, impara contemporaneamente a lanciare e riceverla, nell'uso della parola, invece, il saperla accoglierla bene precede il pronunziarla, allo stesso modo in cui concepimento e gravidanza vengono prima del parto» (Plutarco, *L'arte di ascoltare*).

Silvana Cefarelli

FATTI E MISFATTI

PRE-ELEZIONI

GRILLO: #VINCIAMONOI

POST ELEZIONI

I GRILLINI: #VINCIAMONOI?

GRILLO: #VINCIAMOPOI

IL PD A GRILLO: SE NON CAMBI #VINCETEMAI!



☎ 0823 357035 📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Accadde un dì**2 giugno
1442****Alfonso d'Aragona diventa re di Napoli**

Il 2 giugno 1442 il sovrano aragonese Alfonso V d'Aragona, detto "il magnanimo", si impossessò del trono di Napoli. Divenne così re di Napoli con il nome di Alfonso I. Fu probabilmente uno dei sovrani più amati della storia del reame napoletano, e fu anche uno dei più efficienti. Sotto il suo regno Napoli divenne il centro del Mediterraneo. Napoli fu con Alfonso la capitale di un regno transnazionale, che abbracciava la Catalogna, l'Aragona, le Baleari, la Sardegna, la Sicilia e parte dell'Albania e dell'Epiro.

Mentre la Francia ripartiva dalle rovine della Guerra dei Cento Anni, e mentre in Inghilterra impazzava la Guerra delle Due Rose, alla metà del '400 Napoli divenne una potenza politica e commerciale senza precedenti. Merito di tutto ciò fu del Re Alfonso. La sua storia è sempre stata contrassegnata dal successo. Alfonso "il magnanimo" nacque in Castiglia, a Medina del Campo. Suo padre Ferdinando nel 1406 divenne reggente del regno d'Aragona. Alfonso ereditò questo titolo paterno. Nel 1412, in seguito al Compromesso di Caspe, divenne principe ereditario della nuova corona aragonese. Nel 1416, alla morte di suo padre Ferdinando, divenne re d'Aragona. Suo fratello Giovanni nello stesso periodo divenne governatore della Sicilia, posta sotto la sovranità aragonese. Le rivolte dei siciliani per l'indipendenza si diffusero anche in altri territori posti sotto l'autorità reale aragonese: dalla Sardegna alla Corsica, tutte le isole

mediterranee aragonesi erano in rivolta. Alfonso le repressò tutte. Riaffermò la sua autorità in modo molto deciso.

Presto il suo sguardo si pose su Napoli. Nel 1420 la regina Giovanna II, senza eredi, nominò pro-

prio Alfonso d'Aragona come suo erede. Fu una mossa che lacerò ulteriormente la dinastia angioina di Napoli, ormai in rotta su tutti i fronti, e impegnata da anni in una guerra senza quartiere e senza limiti. A sostegno del re aragonese scese al suo fianco anche uno dei più grandi eroi dell'Italia quattrocentesca, Andrea Fortebraccio, detto "Braccio da Montone", nominato dalla regina Giovanna principe di Capua e di Foggia nel 1424.

La discesa in guerra di Alfonso a Napoli vide Terra di Lavoro in prima linea sul fronte aragonese. Nel 1436 si ebbe la svolta decisiva della guerra tra Angioini e Aragonesi. Alfonso, insieme a suo fratello Pietro, occuparono Capua e Gaeta. Le principali piazzeforti militari del Regno di Napoli erano in mano agli aragonesi. Con Alfonso d'Aragona Capua divenne la base del successivo assedio napoletano, che portò alla conquista definitiva del regno il 2 giugno 1442. Capua diede ad Alfonso un appoggio incondizionato e forte alla sua causa dinastica. Per questo motivo ebbe sempre un posto importante nella sua vita e nel suo regno.

A Capua Alfonso era solito passare ampi periodi di villeggiature, e a Capua, precisamente a Palazzo Antignano, dimorava la sua dama favorita, Lucrezia d'Alagno. E anche per come ricompensò Capua Alfonso d'Aragona fu soprannominato "Alfonso il Magnanimo".

**Alfonso V il Magnanimo**

Giuseppe Donatiello

**Farmacia
Pagliaro**

del dott. Elio Pagliaro

**Articoli per l'infanzia,
Sanitari, Cosmetici**

Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni

Tel./fax.: 0823 336228

farmaciapagliaroelio@alice.it

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonymsas01@gmail.com

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00*il Caffè*Testata iscritta al Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502Direttore Responsabile
*Umberto Sarnelli*Direttore Editoriale
*Giovanni Manna*Direttore Amministrativo
*Fausto Iannelli*Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.comStampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

C'era una volta... la Terza



SABATO 31

Caserta, Reggia, Viale Douhet, dalle ore 9,00. **Giornata di Festa e Sport** per raccogliere fondi per la mensa dei poveri

Caserta, Piazza Ruggiero, 18,00. **Poeta per un giorno**

Caserta, L'Altro Teatro, 21,00. **Ostentazioni teatrali**, da Sofocle a Rostand, di e con Gianni Gallo

S. Felice a Cancellò, Villa Crispo, h. 19,00. **Visita al sottosuolo**, al museo della civiltà contadina e altro

Capua, Pal. Lanza, h. 20,00. **Concerto** Ensemble strumentale di clarinetti del maestro **L. Petrone**, h. 20,30, **La scrittura è donna**, incontro con le scrittrici G. Vourt, M. Venezia, M. Lucente, legge M. Di Rauso; h.22,30, **Massimo. Il mio cinema secondo me**, docufilm di R. Verzillo

Maddaloni, Convitto nazionale, h. 20,00. Il laboratorio teatrale del liceo G. Bruno propone **Le donne al parlamento** di Aristofane

Caiazzo, pal. Mazziotti, h. 17,30. F. Corvese presenta il libro "I Covelli. Una famiglia liberale caiatina" di N. Santacroce

DOMENICA 1° GIUGNO

Capua, Piazza dei Giudici, **Visite guidate** ai monumenti della città, dalle ore 9,30. Pal. Lanza, h. 21,00, **incontro** con gli scrittori campani candidati al **Premio Strega**. F. Piccolo, E. Ruotolo, P. Piccirillo, A. Cilento

Capua, Museo campano, h. 10,00-11,00-12,00. **Visite guidate** *Viaggio nella storia, dalla Corte al Convento*; prenotarsi al n. 0-823 962729

Cesa, **Sagra del vino asprinio**, con degustazioni, musica, mostre

Piedimonte Matese, Rione S. Domenico, dalle 19,00 alle 2-4,00. **Illuminarte, III edizione**

LUNEDÌ 2

Maddaloni, dalle 10,00. **Il Castello feudale porte aperte**

Recale. Area parcheggio, 21,00. **Concerto dei Shà Dong**

MARTEDÌ 3

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. **Lart pour Lart**, scritto e diretto da F. Saladino

MERCOLEDÌ 4

Caserta, Centro psicoped., parco Magnolie, h.18,00. **Tutti al mare**, incontro con la nutrizionista M. Simioli

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Reading Wat's America**, condotto da Emanuele Tirelli

GIOVEDÌ 5

Caserta, Teatro don Bosco, 18,00. M. Bray presenta il libro **La Reggia di Carditello**. *Tre secoli di fasti e feste, furti e aste, angeli e redenzione*, di Nadia Verdile



Intervengono:
Massimo Bray già Ministro del Mezzogiorno
Aldo Balestra «Il Mattino» - Responsabile Redazione di Caserta
Stefania Battistini Rai Tre, giornalista
Coordinerà:
Aldo Antonio Cobianchi
Segretario Generale Società Italiana dei Foncentisti
Sarà presente l'Autrice

Caserta, Piazza Carlo III, h. 21,00. **Gianni Morandi** in Concerto

VENERDÌ 6

Succivo, Castello di Teverolaccio, h. 21,30. **Serata antirazzista**, con M. Coleman e Tramebasse

S. Arpino, **Sagra del casatiello** (fino a domenica 8 giugno)

DOMENICA 8

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 11,00. **Fiabe nel bosco: Pulcinella e il souvenir di Napoli**, a cura della Mansarda

Caserta, Ex Canapificio, viale Ellittico, h. 21,00. **Concerto dei Skac Rocksteady Night**

S. Maria Capua Vetere, Villa Cristina, dalle 17,00. **Musica, concerti, teatro** e altro, ingr. libero

Capua, Museo Campano, **Matres in luce**, Restauro in mostra

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**. 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

* **A Napoli e Caserta**, fino al 19 luglio, con ingresso libero, **Il Forum delle Culture**, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.

* **Caserta**, al Belvedere Borbonico di S. Leucio ogni venerdì, fino al 30 maggio, **Il Filo ritrovato**: rassegna di musica classica, con maestri di piano di livello internazionale; ingresso libero, programma sul sito del Comune.

* **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo multimediale di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lanciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €.15, ridotto 10.

* **Capua**. Fino a domenica 1° giugno **Il luogo della Lingua Festival 2014**, festival letterario-artistico; programma su www.illuogodellalinguafestival.com

* **Caserta**. Al Belvedere di San Leucio, fino al 7 giugno, collettiva **La Terra dei fuochi**

* **Casagiove**. Al Complesso borbonico **Equilibri artistici**, collettiva di artisti casertani

* **Limatola**. Dal mercoledì alla domenica **Medieval Paintball**, parco giochi medievali (www.voltturnopark.org) dalle 16,00 alle 20,00

il Caffè

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Chicchi
di caffè

Notti di pace occidentale

*Non esiste innocenza in questa lingua
ascolta come si spezzano i discorsi
come anche qui sia guerra
diversa guerra
ma guerra – in un tempo assetato.*

*Per questo scrivo con riluttanza
con pochi sterpi di frase
stretti a una lingua usuale
quella di cui dispongo per chiamare
laggiù perfino il buio
che scuote le campane.*

“Notti di pace occidentale” (1999) è un libro che si interroga sui destini del nostro mondo, sulle possibilità di vincere le minacce di un silenzio complice. La sofferenza umana e la memoria della storia sanguinosa dell'Occidente animano la poesia di Antonella Anedda.

*Se ho scritto è per pensiero
perché ero in pensiero per la vita
per gli esseri felici*

*stretti nell'ombra della sera
per la sera che di colpo crollava sulle nuche.*

Questa che è considerata una delle voci poetiche più autorevoli del nostro tempo, ha una scrittura che unisce la vertigine visionaria a una discorsività che si muove sulla realtà povera e quotidiana e la rende memorabile. *Notti di pace occidentale* è forse il suo libro più ricco e denso, che racchiude in una lingua limpida e semplice un universo di immagini forti.

In un'intervista, alla domanda «*Che cos'è per lei la poesia?*», l'autrice risponde: «*È la mia realtà, fitta nella mia vita: una radice, a volte una lama. È il modo che ho di aprirmi al mondo, con il verso, con il ritmo che ho in testa e sulla cui partitura lavoro quando lo metto sulla pagina. Non amo parlare di poesia, ma di poesie. Sono molte, diverse, mutevoli. Sono varchi, spazi dove il tempo è diverso e quindi può contemplare la morte.*»

A proposito dell'immagine del poeta come naufrago sull'isola deserta che affida un mes-



saggio personale alla bottiglia, Antonella Anedda replica: «*Scherzando direi che non sono sicura che il poeta scriva sul biglietto: “Io esisto”; forse scrive: “Tu, mondo, esisti”; o forse: “Siamo tutti in questo naufragio, su questa isola”. E se torna a scrivere “Io sono”, ci mette un punto interrogativo.*» Poi ricorda una frase di Kafka: «*Tra te e il mondo, vedi di scegliere il mondo.*».

Vanna Corvese

Bianca come il latte rossa come il sangue

“Bianca come il latte Rossa come il sangue” è il romanzo d'esordio di Alessandro D'Avenia. Il libro, pubblicato da Mondadori nel 2010, ha raggiunto rapidamente un enorme successo, diventando un best-seller tradotto in 20 lingue.

Ci troviamo davanti al racconto di un adolescente, che narra in prima persona com'è la vita a 17 anni tra scuola, amici, famiglia e il primo amore. Certo tutto questo potrebbe sembrare poco originale, invece il romanzo non è la solita storia di formazione. Leo non è altro che un ragazzino al terzo anno di liceo, ha quell'età in cui tutto sembra possibile, eppure ben presto si trova a fare i conti con la vita vera. Una vita che lui vede in bianco e rosso, opposizione che continuamente si ripete nel romanzo: il rosso, colore della passione, del fuoco e soprattutto dei capelli di Beatrice, di cui è innamorato; e il bianco, colore del vuoto e della malattia che consuma la ragazza dei suoi sogni, rendendo il suo amore impossibile. Ed è proprio l'elemento drammatico che permette al romanzo di sfuggire alla banalità. Il racconto di Leo non è solo il racconto di un anno di scuola, ma di ciò che accade quando per la prima volta ci si trova alle prese con la dura realtà, la sofferenze, le disillusioni.

Sullo sfondo di questa storia drammatica, ma non disperata, ci sono le amicizie, le esperienze scolastiche, le incomprensioni con i genitori e soprattutto la presenza di un professore, forse alter ego dell'autore stesso, che si trasforma in un inaspettato alleato per Leo.

Quella che di primo acchito potrebbe essere giudicata una lettura adolescenziale, data la trama, le frasi e i capitoli brevi, la struttura semplice, ha finito invece per conquistare, pagina dopo pagina, lettori di tutte le età,



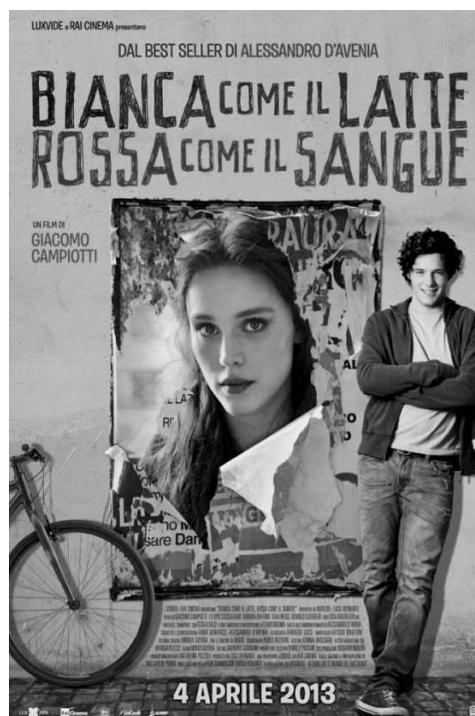
portandoli a rivivere il turbinio di emozioni che caratterizza la gioventù.

Che un romanzo così popolare diventi un film, è sempre solo una questione di tempo, e così è stato anche in questo caso: la trasposizione cinematografica, diretto da Giacomo Campiotti, è uscita infatti nelle sale nell'aprile 20-

13. Purtroppo però questa pellicola, pur rispettando gli avvenimenti principali, si allontana troppo dall'originale, caricandosi di eccessiva leggerezza e raggiungendo un risultato piuttosto mediocre. La colonna sonora, che accompagna quelli che dovrebbero essere i momenti più intensi della storia, risulta poco adatta, forse troppo sdolcinata.

Tra gli attori spiccano

Flavio Insinna e Luca Argentero. Al primo però, nel ruolo del padre del protagonista, tocca la parte un po' stereotipata della macchietta romanaccia; mentre il secondo appare forzato nel ruolo del professore, forse penalizzato dalla scarsa caratterizzazione del suo personaggio. Così, mentre il romanzo è coinvolgente e commovente, il film non riesce a suscitare le stesse emozioni, non riesce ad esprimere lo sgomento del protagonista, le sue incertezze, rendendo la storia banale e prevedibile.



Settimo appuntamento del ciclo culturale "Insieme per...", lunedì scorso, nella Sala Moscati, presso la Parrocchia del Buon Pastore, a Caserta. L'incontro verteva sul tema "Saper ascoltare - Il sapere di chi parla dopo". Ha introdotto, come sempre, la prof.ssa Paola Arpaia. Ha svolto la relazione il prof. Lucio Saviani, docente all'Università La Sapienza di Roma. Il tono del discorso del relatore ci è sembrato ampiamente erudito, poiché l'oratore ha citato molti passi e affermazioni di filosofi, pensatori, mistici antichi, ma anche recenti, taluni del '900. Un folto pubblico ha affollato la sala, seguendo attentamente la conversazione. Chi ci legge, data la complessità e profondità dell'argomento, dovrà, purtroppo, accontentarsi di rapide notazioni, per il consueto, tirannico spazio, che angustia non poco il volenteroso cronista.

Ovviamente, nell'uso della parola, si deve prima ascoltare, e poi parlare. Se non si ascolta, non si fa profitto della comunicazione. Prima, essenziale citazione da Plutarco di Cheronea, autore di uno scritto dal titolo "L'arte di ascoltare", il quale accosta l'ascolto ad un detto famoso, scolpito sul frontone del Tempio di Delfi: «*Conosci te stesso*». Che vuol dire pure, secondo Saviani, «*ascolta te stesso*», «*parla con te stesso*»; e

Al Buon Pastore

“Sapere Ascoltare”



quindi «*conosci te stesso*»... Altro passaggio importante: lo sguardo dell'altro è mezzo per conoscere noi stessi. Pertanto, ascoltare è anche accoglienza, ospitalità, dialogo. L'oratore ha osservato che porgere l'orecchio non è solo un fatto fisico. Si ascolta pure col sentimento, con l'anima. Quando si è ascoltato, quando si è affinato l'orecchio, l'ascolto è anche recepire, capire, comprendere, contemplare...

Una caratteristica dell'ascolto attivo è assumere il punto di vista dell'altro, sintonizzarsi con il suo stato emotivo (empatia), facendo spazio dentro di sé. Altro elemento del discorso è costituito dal silenzio. Saviani ha letto vari passi di pensatori antichi sul silenzio, che fa parte della comunicazione, non è assenza di comunicazione. Il silenzio va sciolto, e tradotto in parole. Secondo l'oratore, il poeta è quello che traduce il silenzio. Per riassumere in termini essenziali, si può dire che un lungo digiuno della parola fa meglio gustare le parole. Il silenzio non è assenza di significato.

Sul silenzio, poi, è intervenuto brevemente don Antonello Giannotti, anch'egli presente, il quale ha citato taluni passi biblici sul silenzio.

Menico Pisanti

Note al buio

Buio in sala. Voci che si intrecciano, che si chiedono se qualcuno è a disagio, se ha voglia di uscire dal teatro perché cinquanta minuti di oscurità totale forse possono essere troppi; in tal caso, ad accompagnarlo fuori provvederà il suo "angelo", che all'oscurità è più che abituato, essendo la sua condizione naturale. Fortunatamente tutti i convenuti hanno accettato la "sfida", lasciandosi cullare dai colori della musica del Maestro Ivan Dalia, accompagnato nella sua performance dall'attore-poeta Salvatore Castaldo per il secondo appuntamento di "Concerti al buio", iniziativa organizzata dall'U. N. I. vo. C. (Unione Nazionale Italiana volontari pro Ciechi) di Caserta. Le sonorità eccelse, ora scoscese e ispide, ora pienamente vellutate e fragranti, che Castaldo sa modulare con la voce, ben si sposano con le note storte, strane, dissonanti, armoniche nel loro caos primigenio che il pianista-compositore Dalia imprime sui tasti e nelle orecchie dei presenti. Il suo è uno stile particolarissimo. Unico. Come forse

la sua condizione di pianista e non vedente, che gli ha fatto affermare con un sorriso che «*Per fare musica ci vogliono orecchie e mani*», in un'intervista rilasciata a *Pupia* l'anno scorso. Il suo jazz sperimentale ricorda per alcuni istanti le note strane del Novecento di Baricco, che sa far fuoco con le corde, mentre Dalia - apprendo dal suo profilo professionale su *Facebook* - le corde le "incendia" suonandole come fossero quelle di un basso, giocando con una doppia sonorità che regala un nuovo abito allo strumento. Questo secondo appuntamento di "Concerti al buio", trascorso piacevolmente all'insegna della riscoperta degli altri sensi e del sentimento superiore che deriva dall'abbandono e dal trasporto che regala la musica, è stato offerto gratuitamente ai fruitori grazie al finanziamento del progetto "Chi ha paura del buio?", tramite il bando di microprogettazione sociale 2012 del Centro Servizi Volontariato della provincia di Caserta Asso.Vo.Ce, che si propone come centro promotore della cultura e della solidarietà sul territorio campano. Lo scorso appuntamento, tenutosi il 9 maggio scorso, ha riecheggiato delle armonie del violinista e com-

positore Alfredo Notarloberti che, assieme alla sua band, «*ha magnificamente "traghettato"*» racconta la Coordinatrice del progetto, Daniela Stabile «*il pubblico nell'esperienza sensoriale di chi il buio lo vive come condizione permanente. Notarloberti ha in dono una grande sensibilità, attraverso cui è riuscito a comunicare perfettamente ai presenti come venga diversamente percepita la musica a luci prima spente e di seguito accese, provocando uno straniamento legato al ribaltarsi della situazione in cui il pubblico era stato messo in precedenza*».

Questa e altre iniziative, promosse da U.N.I.vo.C., sono spiragli di luce nell'oscurità che chi ha una disabilità sensoriale si trova a vivere, essendo fiorenti occasioni per intrecciare confronti, scambiarsi esperienze, conoscere l'altro nella diversità attraverso la propria. Tra le attività più famose e fruite, va sicuramente annoverata quella delle "Cene al buio": «*L'esperienza più forte*», continua Daniela Stabile «*è sicuramente quella del capovolgimento del ruolo: da accompagnatori, si diventa accompagnati. A livello personale ho scoperto una serie di difficoltà che non avrei immaginato e che solo vivendo l'esperienza si possono comprendere. Questa condivisione di un gesto quotidiano può aiutare a comprendere non solo le difficoltà di chi ha una disabilità sensoriale nell'atto in sé, ma lascia latentemente una serie di domande che si tramutano in attenzioni che si possono avere nella vita di tutti i giorni, avendo per esempio una diversa cura degli spazi condivisi. È un'esperienza che caldamente consigliamo a tutti, dai semplici cittadini alle istituzioni*». Si conclude questa stagione di appuntamenti, giunti alla III edizione, ospitata dal sempre impegnato e attento alle tematiche sociali Teatro Civico 14, sito in Vicolo della Ratta e prediletto da U. N. I. vo. C. per la sua ottima accessibilità, oltre che per la grande disponibilità umana e intellettuale che i suoi membri offrono alla cittadinanza da anni sul territorio casertano, con i saluti del presidente Vincenzo del Piano, che invita i convenuti alla prossima stagione di appuntamenti e impegni.

Maria Pia Dell'Omo



PAMA S.r.l.
Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13
81020 Valle di Maddaloni (CE)
Tel. 0823 336566
Fax 0823 1504689
Cell. 347 5250572
pcastellucci@pamasrl.eu

Sabato 30, in Piazza Ruggiero

Meglio un giorno da poeti...

Vivere per un giorno l'emozione di essere come Dante o Petrarca, Hikmet o Erri De Luca. Diventare poeta per declamare le proprie emozioni, le sensazioni, i sentimenti o quelle dei grandi poeti della storia da Saffo a Montale a Quasimodo a Ungaretti. E' l'idea alla base di "Poeta per un giorno", l'iniziativa promossa dagli allievi del Corso di Comunicazione per addetti stampa dell'Issr di Caserta, diretto da Luigi Ferraiuolo.

La manifestazione si svolgerà sabato 31 nel pomeriggio in Piazza Ruggiero a Caserta, sui gradini del Museo Diocesano, e per due ore tutti coloro che si saranno iscritti fino al giorno precedente alla mail poetaperungiorno@virgilio.it potranno partecipare. L'obiettivo è far sì che tutti possano declamare i propri versi o quelli di un grande poeta universale, davanti agli amici, ai passanti e a una speciale giuria che premierà le migliori tre composizioni personali. «Ognuno potrà liberare la propria fantasia e creatività» spiega il direttore del Corso, Luigi Ferraiuolo, «provando a trasformarsi per qualche ora in un moderno Neruda, Pascoli o Verlaine. L'obiettivo è quello di stimolare non solo l'ingegno ma anche l'immaginazione e dimostrare che con poco si possono creare anche a Caserta eventi intelligenti di richiamo non solo locale ma anche nazionale. Non a caso questa è una delle specialità del Corso, fucina negli ultimi anni di moltissime iniziative di successo: dal Dolce più buono a ScrivEremo a tante altre». La premiazione, che vedrà sul podio i tre compositori delle poesie più belle, si svolgerà al termine della declamazione pubblica. La giuria sarà composta da Angelina Della Valle, docente di lettere Ragioneria Santa Maria Capua Vetere; Marco Lugni, vicepresidente Ragioneria Caserta; Marcello Natale, vicepresidente Liceo Classico Pietro Giannone; Anna Ruotolo, poetessa; Luigi Ferraiuolo.

Venerdì 29, sala del Consiglio Comunale

Convegno su Beneduce

"Alberto Beneduce, economista e politico, che ha segnato la storia economica e finanziaria italiana del XX secolo": è questo il titolo del convegno con cui l'illustre casertano verrà ricordato a Caserta nel 70° anniversario dalla sua scomparsa. L'associazione culturale "Nuovo Umanesimo Casertano" e il Lions Club "Caserta Reggia", con il patrocinio del Comune di Caserta, rievocheranno la figura di Alberto Beneduce il 30 maggio 2014 alle ore 17,30, presso l'aula consiliare del Comune.

Nato a Caserta nel 1877, Beneduce morì a Roma il 26 aprile 1944: a lui è intitolato uno dei viali del centro urbano della città natia. Studiò matematica a Napoli, divenne libero docente di Statistica e Demografia, ebbe una cattedra a Genova nel 1910 e sarebbe divenuto con tutta probabilità un brillante accademico, se Francesco Saverio Nitti - allora Ministro dell'Agricoltura e dell'Industria nel Governo Giolitti - non si fosse ricordato dell'acutezza del giovane casertano e non gli avesse chiesto di collaborare alla nascita di un nuovo ente statale: l'INA, Istituto Nazionale per le Assicurazioni. L'ingresso di Beneduce nella vita pubblica italiana coincise dunque col primo di una serie di decisivi interventi dello Stato nell'economia e nella finanza nazionale. In effetti, si trattò di una politica "interventista", appresa da Nitti, cui Beneduce rimarrà fedele negli anni seguenti. "Enigmatico" personaggio, negli anni Trenta realizzò il salvataggio del sistema bancario italiano sull'orlo del fallimento, creando l'Iri, che in pratica nazionalizzò le tre maggiori istituzioni creditizie - Banco di Roma, Banca Commerciale e Credito Italiano - che mezzo secolo più tardi tornarono private.

L'IRI incorporò tutte le partecipazioni delle banche nelle aziende industriali, assunse in proprio i debiti delle banche nelle aziende industriali e destinò quelli delle banche di credito ordinario verso la Banca d'Italia. Acquistando tutte le attività bancarie, l'IRI veniva anche in possesso delle società che ne detenevano il controllo: nasceva così "lo Stato imprenditore". Al convegno, che vedrà impegnato in funzione di coordinatore Giuseppe Casapulla del Lions Club "Caserta Reggia", interverranno: Gaetano Iannotta, presidente associazione Nuovo Umanesimo Casertano; Salvatore Roberti, presidente Lions Club Caserta Reggia; Pio Del Gaudio, sindaco di Caserta; Mauro Nemesio Rossi, giornalista e storico; Antonio Lopes, ordinario di Economia Politica presso la S.U.N.; Raffaele Raimondo, cronista *freelance*.



Rime vaganti

di Luca Frattini

Ed anche l'elezioni sono andate:
vincete poi, quando sarete pure,
dopo Adolf, oltre Renzi; le paure
fan spazio alle speranze: con l'aiuto
di ottant'euro tutto si rilancia,
Beppe ci paga il Malox per la pancia!
E con questi miei versi, vi saluto.
A tutti voi il mio grazie, e buona estate!

30 MAGGIO 2014

ORE 18,00-20,00

CASERTA, TENDA DI ABRAMO

VIA BORSELLINO

**MANIFESTAZIONE DEL GAS CASERTA
PER UNA EDUCAZIONE AL
CONSUMO CONSAPEVOLE**

**LE ECCELLENZE
DI TERRA DI LAVORO**

Saluti *Pasquale Iorio*. Interventi *Antonella D'Avanzo, Andrea Mongillo*

**ESPOSIZIONE E DEGUSTAZIONE DI
PRODOTTI TIPICI DEI FORNITORI DEL GAS:**

Latticini e mozzarelle: Caseificio Il Casolare e La Teresina

Ortaggi: Il Giardino Segreto e la Sbecciatrice

Vini ed olio di Tommaso Mastroianni - Panificio Santabarbara

Novità:

Azienda Agricola Valle Chiarelle - Prodotti Biologici "Le Margherite" - Frutta e ciliegie - Masseria Giò Sole

In collaborazione con Le Piazze del Sapere, Masseria Giò Sole e Vanilla ICE

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria



Donna Sophia

Caserta, Via San Carlo 53/57

f Pizzeria
Donna Sofia

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande

**Pizza Margherita
all'Americana**

(diametro 50 centimetri!)

a soli € 5,00

The Temples Sun Structures

“The Temples” è una giovanissima band inglese formata nel 2012, di rock psichedelico, composta da James Edward Bagshaw (voce e chitarra solista), Thomas Edison Warmesley (basso), Sam Toms (batteria e percussioni) e Adam Smith (chitarra ritmica e tastiere, in particolare mellotron). Ormai famosissimi grazie al singolo ‘Shelter Song’, la Heavenly Recordings, casa discografica sempre attentissima ai giovani, li ha scritturati e ha posto così la loro musica, al tempo stesso moderna e reazionaria, all’attenzione del pubblico mondiale. The Temples vantano vari fan d’eccezione, da Noel Gallagher a Johnny Marr, e ormai sono di casa nei maggiori festival europei come *supporting act* di star del calibro di Suede o Kasabian e ‘Sun Structures’ è ormai un piccolo cult di questo 2014. In pratica il gruppo, in modo assolutamente anticonvenzionale, riprende le sonorità più *vintage* conosciute, soprattutto quelle a cavallo fra gli anni ‘60 e ‘70, facendo proprie le produzioni *beat* o i tipici coretti alla Beatles prima maniera o leggermente *progressive* alla The Who, senza disdegnare le influenze anche smaccatamente pop tipiche dei tardi anni ‘70.

In questo modo la sonorità è al primo ascolto decisamente accattivante, nostalgica, ma immediatamente dopo mette in risalto le

grandi capacità compositive del gruppo e cattura inesorabilmente con strofe e ritornelli tipo “li ascolti una volta e non li scordi più”. Anche se è chiaro che ad un ascolto attento “Sun Structures” è un disco “tecnologicamente” legato alla contemporaneità, la scelta dei Temples è quella di cercare di ingannarla andando a riprendersi il mondo dei gruppi inglesi degli ultimi quarant’anni. Il risultato, come si diceva, è folgorante. Al primo ascolto. Infatti si possono



fischiettare le melodie quasi di ogni sua canzone già mentre le si ascoltano. “Sun Structures” è composto da dodici canzoni, dodici brani tutti in gran parte riusciti. I richiami alla linea musicale britannica dei Beatles è forse preponderante, ma è come andare indietro con la macchina del tempo e cogliere tutte le età e le mode che

la musica ha attraversato, come il glam-rock o l’hard-rock (almeno quello meno assordante e violento). La band di Bagshaw e Warmesley fa un uso sapiente degli strumenti: dalle chitarre sature e distorte di ‘Sand Dance’ o ‘A Question Isn’t Answered’ a quelle acustiche delle ballad ritmiche come ‘Keep in The Dark’. E il revival non si rifà solo all’Occidente ma apre anche all’Oriente mistico come ‘Sun Structures’, non a caso, forse, titolo dell’intero disco, o ‘Move With The Season’ o ‘Colours To Life’, eleganti e visionari. Tutto il disco è talmente ipnotico e fascinoso che i suoi cinquantadue minuti trascorrono veloci e pieni di sorprese. Sarà certamente che il revival si è sempre fatto e sempre si farà, ma quello dei Temples sembra un esperimento incredibilmente ben riuscito. Buon ascolto

Alfonso Losanno

Fai di tutto per offrire prodotti o servizi che gli altri non hanno e non possono avere, per essere competitivo, accogliente, per meritare la stima e la fiducia del cliente.

Ma quanti lo sanno?



**LA TUA AZIENDA.
LA SUA IMMAGINE.
LA POSIZIONE
DI MERCATO.
VALORIZZALI CON**

il Caffè



L'ORO DI NAPOLI, LA PIZZA

Calda, fragrante, saporita, dal gusto avvolgente e deciso, la pizza è sicuramente il piatto più diffuso e apprezzato al mondo, anche grazie alla fantasia dei pizzaioli, che, combinando vari tipi di condimento, creano una vasta linea di pizze, pronte a soddisfare anche i palati più difficili. Com'è noto, la pizza genericamente intesa ha origini che si perdono nel tempo, poiché la cottura di un impasto di acqua e farina si ritrova in tutte le culture e a tutte le latitudini; ma quella che oggi in tutto il mondo si chiama pizza nacque a Napoli dopo il '700, ovvero dopo che anche in Italia si diffuse e venne apprezzato l'uso dei pomodori, importati dalle Americhe.

Dunque il pomodoro rappresenta per la tradizionale pizza napoletana uno dei condimenti base, insieme al basilico e all'olio di oliva, ai quali si sono via via aggiunti altri ingredienti, di mare (una volta erano usatissimi il "pesce azzurro" e, addirittura, gli "scarti" di pesci più nobili) e di terra: le verdure e la mozzarella. È con l'ingresso in scena di quest'ultima, grazie alla sua armonica unione con pomodoro, olio e basilico, che nasce quella che è oggi la più famosa delle pizze, la Margherita; che si chiama così, oggi, in onore della regina Margherita di Savoia, la quale durante un suo soggiorno a Napoli, presso la reggia di Capodimonte, assaggiò questa pizza e fu rapita dal sapore e dal profumo che essa sprigionava. Così, visti i notevoli apprezzamenti che la regina fece alla pizza che, fino a quel momento, si era chiamata "tricolore", il pizzaiolo, lusingato, decise di cambiarne il nome in pizza Margherita. Ad ogni modo, al di là della grande importanza degli ingredienti del condimento della pizza, sono fondamentali quelli che vanno a comporre l'impasto - lievito di birra fresco e/o "lievito madre", farina, sale e acqua - nonché la loro lavorazione, poiché una volta impastati con accuratezza vanno lasciati riposare in ambiente asciutto per favorire la lievitazione prima della seconda lavorazione, quella destinata infine a realizzare i *panetti* e completare così l'impasto.

Oggi la pizza rappresenta uno dei prodotti di maggior commercio o che comunque crea maggiore economia al mondo; ma anche senza allontanarci troppo, è facile constatare come la preparazione e lavorazione della pizza rappresentino uno dei perni dell'economia locale casertana e campana, grazie anche ai bassi costi della materia prima. Negli ultimi tempi, anzi, poiché sono moltissime le pizzerie di fama nazionale presenti a Napoli, si sta diffondendo il fenomeno del turismo gastronomico orientato proprio al consumo della pizza; è impossibile fare in questa sede un elenco o tanto più una classifica delle pizzerie più famose e accorsate - quelle che, appunto, sono per la città motivo di vanto e fonte di turismo - ma ci piace segnalare la famosissima "da Michele", situata nel cuore del centro storico di Napoli, che ancora oggi serve ai suoi moltissimi clienti solamente la pizza margherita o la pizza marinara ed è, da anni, non solo una delle pizzerie di maggior successo ma anche tra le migliori (anzi la migliore in assoluto, per molti).

Classifiche e gusti a parte, quel ch'è certo è che chiunque abbia visitato Napoli, non avrà potuto fare a meno di assaporare la bontà di quello che ormai è diventato il piatto simbolo della città: la pizza.

Simone Grieco



IL "FIVE ROSES" E GLI ALTRI ROSATI

Prima che finisca maggio, parliamo di rose: non di quelle di maggio, però, ma di cinque rose speciali, il "Five Roses" di Leone de Castris, primo rosato imbottigliato in Italia, nel lontanissimo e disastroso 1943.

Parlando di vini rosè il primo equivoco da chiarire è come si fanno; fare un vino rosato amalgamando vini bianchi e vini rossi è vietato per legge, dovunque. Solo per gli spumanti come lo Champagne, il Franciacorta e altri il processo è consentito. Un vino rosato è prodotto con uve rosse. Il succo d'uva, infatti, è pressoché incolore: il vino diventa rosso perché durante la fermentazione, a contatto con le bucce e le parti solide dell'acino, la *macerazione*, estrae da queste il colore (antociani), i tannini e altri composti vari. Se questo processo di contatto tra mosto e massa solida viene fermato, travasando il solo liquido, se ne ricava un mosto e quindi un vino con poco colore. Nei rosati questo varia a seconda dell'uva di partenza (ovvero della capacità colorante delle sue bucce) e a seconda della durata dell'ammestamento con le bucce e le vinacce; in bottiglia varierà da un rosa pallido alla "buccia di cipolla".

Tornando in Salento, il *Five Roses* è un Rosato IGT Salento, ricavato principalmente da uve Negroamaro e con un 10% di Malvasia Nera di Lecce. La forma di coltivazione è quasi del tutto il tipico *alberello* (forma di coltura greca) su terreni sabbiosi di media consistenza con 7.000 piante (ceppi) per ettaro e una resa di 75 quintali. Dopo la macerazione e la decantazione, il mosto fermenta per alcuni giorni in tini di acciaio a una temperatura media di 15 gradi. Di colore rosa cerasuolo cristallino ha intriganti sentori fruttati di ciliegia e fragolina di bosco. All'assaggio acidità e alcool si bilanciano, ed è fresco, morbido e piacevolmente persistente.



La sua storia è importante e particolare. Uno dei vigneti dell'azienda è in località "Cinque rose"; nel lontano 1943 il generale Charles Poletti, commissario per gli approvvigionamenti delle forze alleate, innamorato del prodotto, insistette per acquistare un'importante fornitura di bottiglie di vino rosato. Voleva, però un nome anglofono e quello più appropriato si trovò nella traduzione letterale della località della vigna. Da allora il successo americano e quello in patria non hanno mai cessato di essere: un campione di qualità e di riconoscimenti nei decenni, oltre che un progenitore. Dalla sua storia quasi favolistica è nato "Cinque Rose di Negroamaro", un *romanzo da bere* sulla storia del "Five Roses". Il romanzo racconta la nascita della storica etichetta: una storia, avvincente, in cui un imprenditore lungimirante, l'avv. Piero, nonno dell'attuale proprietario, riesce a volgere a proprio vantaggio le innumerevoli e spaventose difficoltà di produrre vino di qualità, a cavallo di una delle pagine più sanguinose della storia d'Italia, l'Armistizio dell'8 settembre. La storia, che arriva fino ad oggi attraverso tre generazioni, si svolge raccontando di terra, di vigne e di vini.

Dei vini rosati in generale si obietta che *non sono né carne, né pesce*: invece, personalmente credo che con i vini di qualità, questa ambivalenza diventi un pregio. Generalizzando alquanto i rosati sono vini che associano una certa struttura da rosso a una bevibilità *facile*; freschi e profumati, meno spigolosi dei bianchi, non *duri* come un rosso. Permettono un'infinita serie di abbinamenti a tavola,

Raccontando Basket Romano Piccolo

IN AMERICA E IN ITALIA PLAYOFF DA SBALLO!

I CALCOLI SBAGLIATI DI COACH SACRIPANTI

C'era una volta il campionato a girone unico, che alla fine di un certo numero di partite (due contro tutte le squadre del campionato), proclamava una squadra vincitrice dello scudetto. Come è il calcio di serie A ancora oggi, tutti gli altri sport di squadra avevano lo stesso iter. Nel basket italiano, in verità, c'era una sorta di spareggio continuo tra due squadre che dominavano all'epoca la scena per tante stagioni. Varese e Milano perdevano una sola partita all'anno, quella in casa della rivale, e davano così vita sistematicamente a uno spareggio, in campo neutro e arbitrato da Nini Ardito e Vittorio Compagnoni di Napoli. Era diventato un classico, però anche abbastanza noioso.

In America da sempre tutti gli sport di squadra avevano un epilogo diverso. Il baseball aveva le *World Series*, il football il *Superbowl*, tutti gli altri i *Playoff*. La mente dello sportivo così è sempre tenuta occupata da cosa succederà dopo. Fu così che l'avvocato Claudio Coccia, presidente della Fip, importò questa magnifica invenzione. E fu un gesto audacissimo, che creava anche perplessità. Era il 1976 e per la prima volta uno sport usciva dal solco tracciato da anni da sua maestà il calcio. In tanti pensarono che in Italia non avrebbe attecchito, ma erano fuori strada, perché mai ci fu una cosa più azzeccata. E come finì? Un successo strepitoso. Che guarda un po', non solo tutti gli altri sport di squadra in Italia copiarono, ma finanche *Sua Maestà il Calcio* si adeguò, dopo un bel po', alla novità.

Lasciamo il 1976 e veniamo a noi, al nostro basket di questi giorni. Pur nella mediocrità tecnica in cui è caduto il nostro basket, i playoff ci hanno regalato un'abbondante dose di emozioni. Però bisogna rilevare come qualcuno, come il nostro ex coach Sacripanti, pur di non incontrare Milano in semifinale, abbia pagato a caro prezzo questo suo calcolo. Sulla carta non aveva torto il buon Pino, ma i fatti gli hanno fatto fare una brutta figura. Lui, come sospettano tutti, si è lasciata battere in casa nell'ultima di campionato, solo che sull'inerzia di quella sconfitta ne sono venute altre tre con Roma e, sinceramente, Cantù non ha fatto una bella figura. Ma Pistoia col suo far spaventare Milano, Reggio Emilia che ha im-

pegnato Siena fino alla bella e Roma, appunto, hanno fatto un figurone e abbiamo goduto di partite molto emozionanti, grazie a questa parola magica, playoff. Per come siamo messi ora, Milano-Sassari in semifinale sembra la vera finale e vedremo se Milano si è riavuta dallo spavento causato dal Pistoia di Moretti. Da rivedere per il prossimo campionato arbitraggi, veramente osceni, e rapporti con la RAI. Ma ne riparleremo.

In America i playoff vanno alla grande come sempre. Risultati che sorprendono, con i giovani fenomeni come Kevin Durant e Westbrook di Oklahoma che tentano di contrastare i vecchi fenomeni Ginobili, Parker e Duncan, che ogni volta cominciano da capo a macinare prodezze e giochi. La mia prediletta Indiana, che sembrava spacciata, ha approfittato della peggiore partita di playoff in carriera di LeBron James (7 punti in 24' e 3 falli in undici minuti sullo strepitoso Paul George, autore di 37 punti in 45') per riportare tutto in parità con una vittoria a Miami. Chi vivrà vedrà.



E parliamo della **Juvecaserta**, che muove i nuovi passi verso la prossima stagione. Via Roberts, troppo incostante, confermati Ronald Moore e Scott, oltre, si spera, a Vitali e Tommasini. Il centro arriverà e con molte probabilità anche un nuovo sponsor principale, sperando che anche la Pasta Reggia dia ancora una robusta mano. Diciamo che lo staff si sta muovendo, a quanto sembra, molto bene. Ma in attesa di altre notizie sul fronte cittadino, godiamoci il fine stagione, benedicendo il mitico Claudio Coccia per aver importato i playoff nel 1976.

risolvendole situazioni in cui si comincia con del pesce (come un fumante *spaghetto a vongole*) e si finisce con della carne (bianca, di preferenza). Indovinati con la pizza, i salumi leggeri, le carni bianche, ma anche moscardini e polipi, risotto alla pescatora e paella. Chiaramente anche la temperatura di servizio è media, intorno ai 12 gradi.

Non abbiate pregiudizi, solo pre-gustazioni! E come cantava l'immensa Edith Piaf *«Je vois la vie en rose»*.

Alessandro Manna



In alto, un esemplare della prima annata di "Five Roses"; a sinistra i vigneti di Leone de Castris

Amaranto

ROMANO PICCOLO

La città a spicchi
Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano

Società Editrice L'APERIA

La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano, raccoglie gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmine made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati. Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggìo?

A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi" la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; a Caserta lo si trova in edicola e nelle librerie, e può essere chiesto direttamente alla casa editrice L'Aperia con una email (aperia@email.it - ilcaffegmail.com) oppure telefonando al numero 0823 357035.

Eccoci Qua...

Pizzeria - Girarrosto
Forno a legna

Per ordinazioni e prenotazioni
333 62 32 302

Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)

IL CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

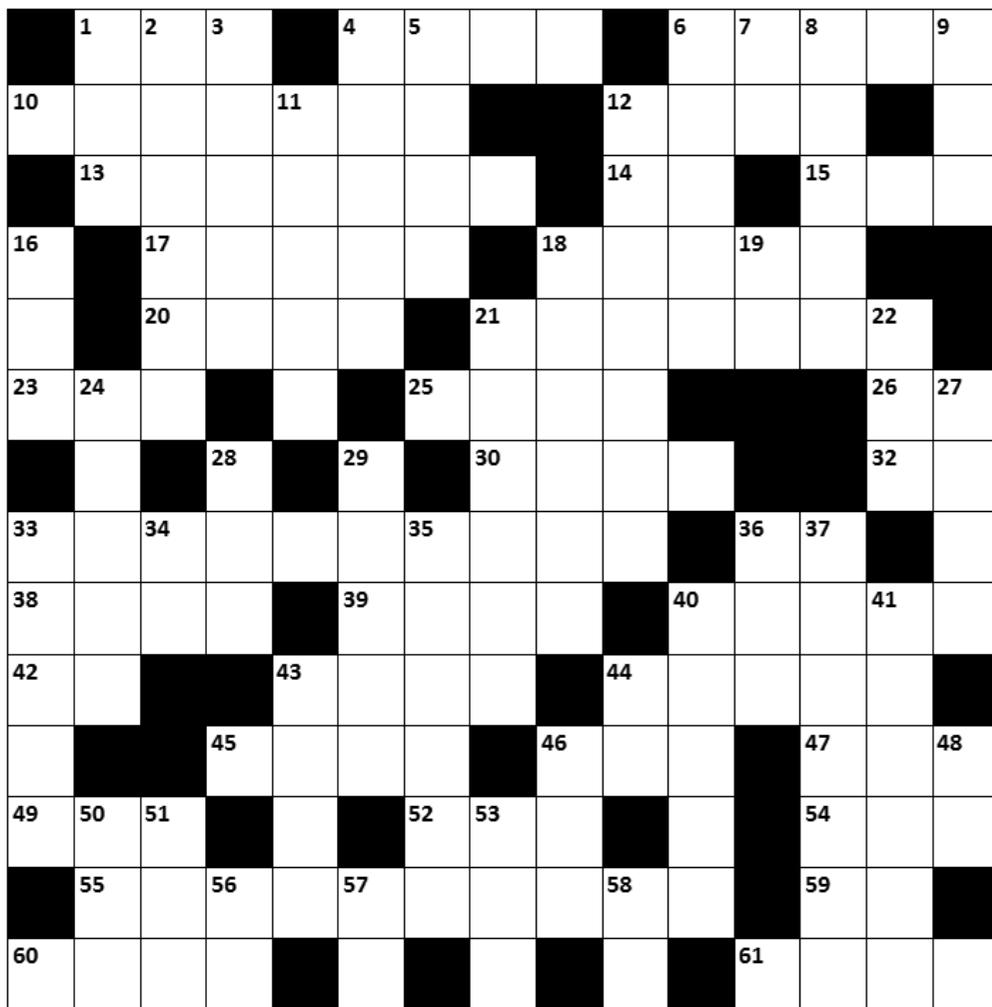
ORIZZONTALI.

1. Un tipo di partita - 4. Il nome di Clapton - 6. Isola caraibica devastata da un tremendo terremoto nel 2010 - 10. Capo d'Istituto - 12. Inutile - 13. Vino bianco aversano - 14. Sigla di Enna - 15. Nuclei Armati Rivoluzionari - 17. Figliolanza - 18. Piccoli spiriti dei boschi - 20. Restituite, date - 21. Periodo storico fiorentino - 23. Repubblica Sociale Italiana - 25. Il Renato dei "sorcini" - 26. Nasce dal Monviso - 30. Famoso monastero della Bulgaria, patrimonio dell'Umanità - 32. Arezzo in auto - 33. Comprende aritmetica, algebra, geometria - 36. Sigla di Campobasso - 38. Vecchia tassa sostituita dall'Irap - 39. Scontro, cozzo - 40. Modello di auto Fiat creato nel 1985 - 42. Varese in auto - 43. Sergio, stopper della Juventus anni Ottanta - 44. Opera lirica di Bellini - 45. Può essere di tipo meccanico o idraulico - 46. C'è quello dei sargassi - 47. Titoli di stato - 49. Despota, capo - 52. Figlie di Zeus - 54. Le Far ... isole "autonome" danesi - 55. L'altra "Reggia" di Terra di Lavoro - 59. Nostro in breve - 60. Il Giovanbattista filosofo e storico napoletano - 61. Precede «ne va plus!»

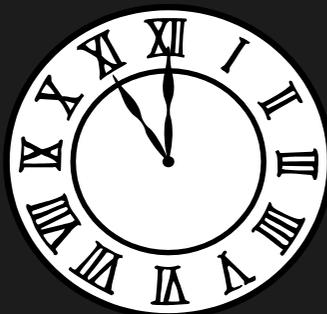
VERTICALI.

1. Rabbia, collera - 2. Quelli Siciliani furono moti rivoluzionari - 3. Agrette, acerbe - 4. Lavoratore... di fabbricati - 5. Organo bilaterale - 6. Capitale del Vietnam - 7. Sigla di Ancona - 8. Isole greche - 9. La "banca" del Vaticano - 11. Irascibili, rabbiosi - 12. Nichi, governatore della Puglia - 16. Tribunale Amministrativo Regionale - 18. Città della Cisgiordania - 19. Le consonanti in amico - 21. Benemerenza, pregio - 22. Offerta pubblica d'acquisto - 24. La massima è... reale - 27. Quella di Atella è in provincia di Caserta - 28. Moltiplica - 29. Vi appartengono lucertole e camaleonti - 33. Sigla di tele-

visori italiani - 34. Sigla di Torino - 35. Tipo di tessuto lavorato a maglia - 36. Croce Rossa Italiana - 37. Realizzarono la "Reggia" di Caserta - 40. Il nome del Conti presentatore RAI - 41. Il massiccio montuoso con Monte Miletto - 43. Il nome dell'attore Pitt - 44. Sigla per targhe... quadrate - 46. Il nome dell'attore Gibson - 48. Public Relation - 50. Automobil Club Italia - 51. Sacerdote in breve - 53. Rosso in inglese - 56. Sigla di Rovigo - 57. Satellite di Giove - 58. Livorno sulle auto.

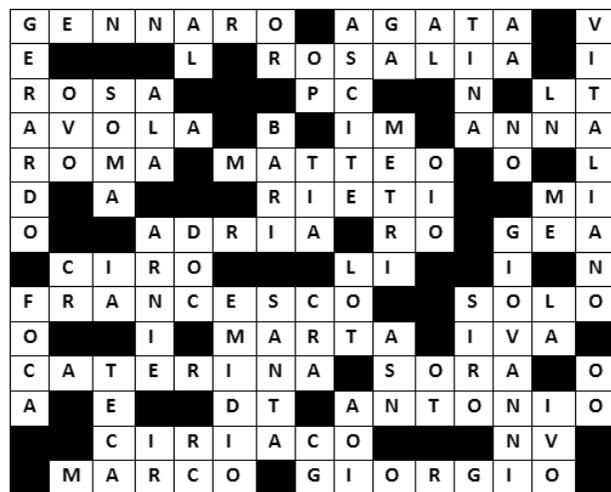


«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



Henry Ford (1863 - 1947)

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 23 MAGGIO



PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby siter; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefono 340 0862720 (Stefano).

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro

come dipendente nel detto settore o in altri, telefonare al n. 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati. Telefonare 333 5416101 (Marina)